



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Piano di gestione area della rete Natura 2000

SIC IT3310006

Foresta del Cansiglio



ILLUSTRAZIONE SINTETICA

Raggruppamento temporaneo di professionisti

Dott. For. Michele Cassol
Dott. Nat. Antonio Borgo
Dott. Agr. Fulvio Genero
Dott. For. Alberto Scariot

30 settembre 2013

INDICE

1.	Localizzazione e caratterizzazione generale del Sito	4
2.	Caratteristiche morfologiche ed insediative	6
3.	Habitat e loro localizzazione	9
4.	Specie vegetali	17
5.	Specie faunistiche	19
6.	Descrizione del ruolo e dell'importanza del Sito rispetto alle principali caratteristiche della rete Natura 2000	22
7.	Sintesi delle pressioni individuate o potenziali	23
8.	Descrizione degli obiettivi strategici del piano	27
8.1	Strategia generale e assi d'intervento	27
8.2	Misure di conservazione	42
9.	Valutazione di incidenza	56
10.	Completamento dei dati ed eventuale proposta di revisione del formulario standard Natura 2000 e alla luce delle analisi connesse al piano	58
11	BIBLIOGRAFIA	61

Nel Piano di gestione sono presenti i seguenti allegati alla relazione.

BIBLIOGRAFIA

ELABORATI GRAFICI

CARTA DELLE EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE (scala 1:20.000)

CARTA DEGLI HABITAT FRIULI VENEZIA GIULIA (scala 1:10.000)

CARTA DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO (scala 1:10.000)

CARTA DEI TIPI FORESTALI (scala 1:10.000)

CARTA DELL'USO DEL SUOLO (scala 1:10.000)

CARTA DELLA PROPRIETA' (scala 1:10.000)

CARTA DI ASSEMBLAGGIO DELLE PREVISIONI DEI PIANI URBANISTICI E DI INTERPRETAZIONE DEL PAESAGGIO (scala 1:10.000)

CARTA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE A SERVIZIO DELLA ZOOTECNIA E DELLE SUPERFICI A PASCOLO UTILIZZATO ED IN STATO DI ABBANDONO (scala 1:10.000)

CARTA DEI FATTORI DI PRESSIONE PER GLI HABITAT (scala 1:10.000)

CARTA DEI FATTORI DI PRESSIONE PER LA FAUNA (scala 1:10.000)

CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA (scala 1:10.000)

CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE (scala 1:10.000)

SCHEDA DELLE AZIONI

SCHEDA DI VALUTAZIONE

FORMULARIO STANDARD

PROCESSO PARTECIPATIVO

ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS

VETRINA DEGLI HABITAT

SHAPEFILE DELLE ARENE STORICHE DEL GALLO CEDRONE

CD CONTENENTE SHAPEFILES – RELAZIONI - IMMAGINI

1. Localizzazione e caratterizzazione generale del Sito

Il Sito Natura 2000 "Foresta del Cansiglio" rientra all'interno dell'unità orografica delle Prealpi Venete, al limite della provincia di Pordenone e della regione Friuli Venezia Giulia, confinando con la Provincia di Belluno. Il Sito rientra all'interno dei comuni di Caneva, Polcenigo e Budoia (figura 1).

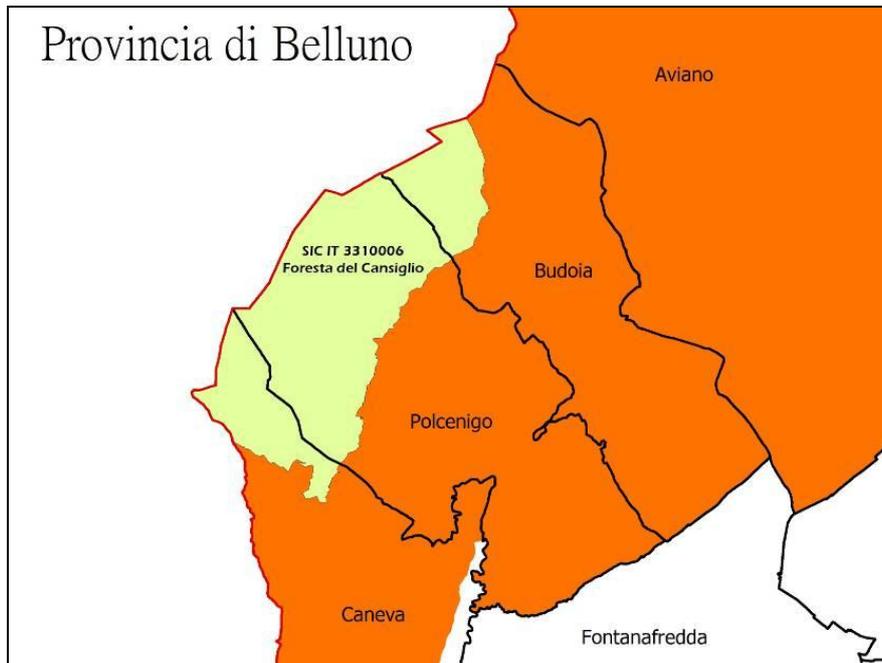


Figura 1 - Localizzazione del Sito nei diversi territori comunali.

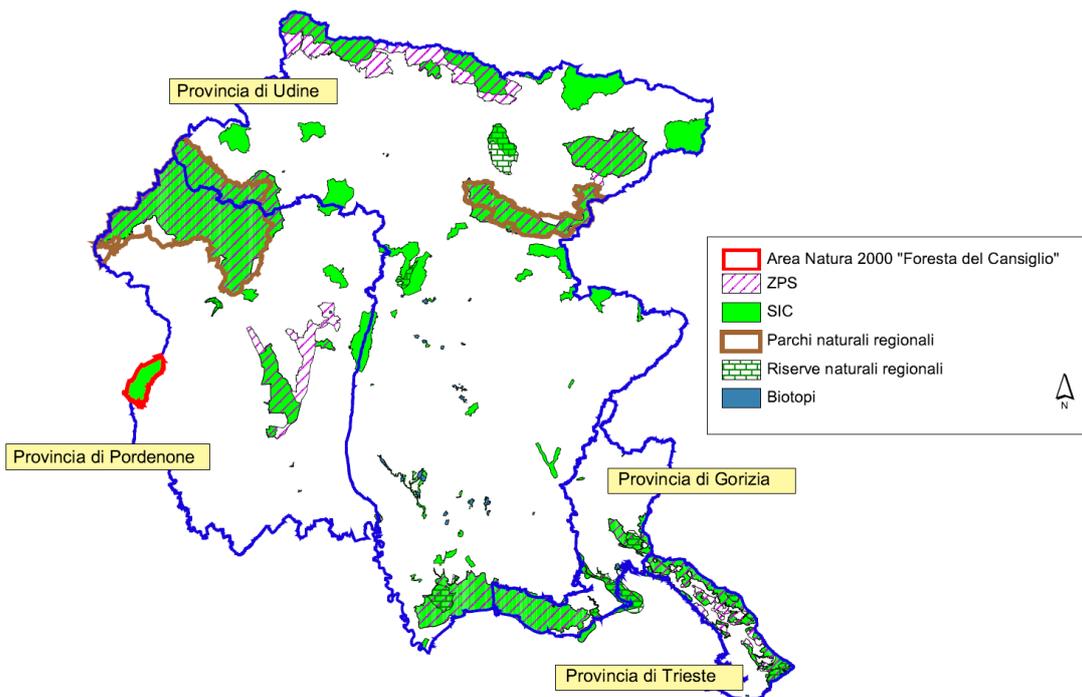


Figura 2 - L'area SIC della "Foresta del Cansiglio" nella rete di aree protette in Friuli Venezia Giulia.

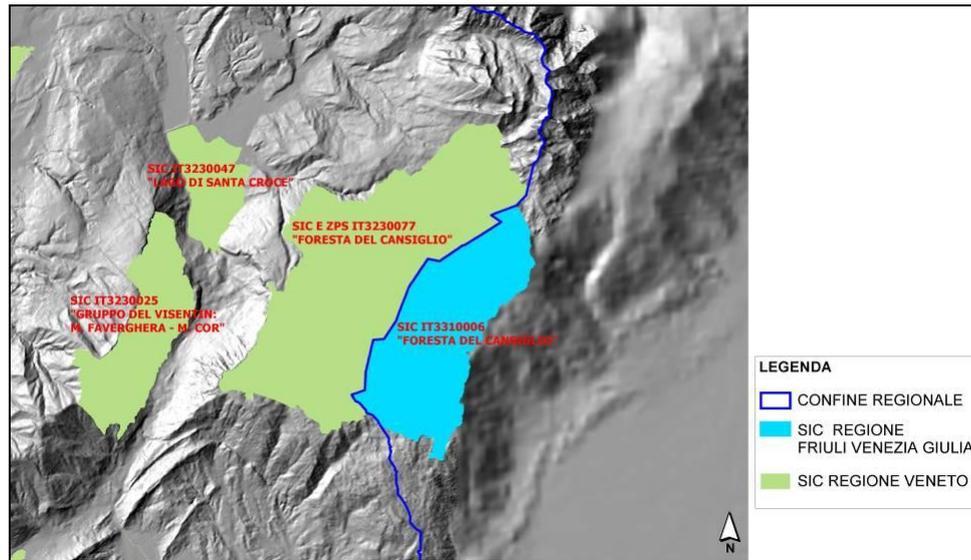


Figura 3 – Contesto delle aree tutelate prossime al Sito "Foresta del Cansiglio".

La "Foresta del Cansiglio" risulta fondamentale per la connessione di diverse altre aree tutelate, per garantire l'esistenza e la salvaguardia di una rete ecologica. Tali aree sono il "Foresta del Cansiglio", il "Lago di Santa Croce" ed il "Gruppo del Visentin a Faverghera – M. Cor", della provincia di Belluno, ed il Parco Naturale Dolomiti Friulane ed i SIC "Magredi di Pordenone" e "Forra del Cellina", per la provincia di Pordenone (figura 2 e 3). Al suo interno sono presenti tre Riserve naturali statali, che sono anche aree wilderness, e precisamente: Riserva Naturale Integrale Monte Croseraz-Val Bona (223 ha), Riserva Naturale Integrale Col Piova (4 ha) e Riserva Naturale Integrale Pian delle Stele (22 ha).

Il Sito è costituito da calcari di scogliera fossiliferi e da calcari marnosi; esso si estende per 2713 ha ed ha un'altitudine media di 1225 m.s.l.m., minima di 910 m.s.l.m., mentre il Monte Croseraz rappresenta il punto più elevato (1712 m.s.l.m.). L'orografia dell'altopiano del Cansiglio è tipicamente carsica e quindi molto articolata: il reticolo idrografico superficiale risulta assente e vi sono numerose cavità superficiali, grotte, doline ed inghiottitoi; l'alternanza di rilievi e doline provoca il verificarsi di fenomeni di inversione termica resi evidenti anche dalla componente floristica presente.

Per quanto riguarda la viabilità, il sito è percorso principalmente da strade forestali che coprono bene il territorio della foresta. L'unica via d'accesso pubblica che permette di entrare nel sito Natura 2000 è la dorsale alta del Cansiglio-Pian Cavallo, che per buona parte costituisce il confine orientale del sito stesso.

2. Caratteristiche morfologiche ed insediative

Aspetti litologici

Nell'area di studio definita "Foresta del Cansiglio" affiora la formazione carbonatica del Cretacico che costituisce il margine meridionale delle Prealpi Carniche occidentali, denominato Cansiglio - Cavallo. Si tratta del bordo della piattaforma friulana in cui si sono succedute, in ambiente subtidale, deposizioni sedimentarie rappresentate da calcari neritici. Ai lati della stessa erano presenti due bacini di mare aperto denominati bacino bellunese e bacino giuliano. Nelle fasce di transizione di questi due ambienti si sono depositate brecce, sedimenti terrigeni all'interno la scogliera organogena.

L'area è interna ad un'unità sedimentologica costituita da organismi coloniali bentonitici, coralli e madrepora, nonché da alghe, briozoi, poriferi, crinoidi e molluschi. La sedimentazione e la vita organogena nelle varie zone erano regolate dall'azione delle onde del mare, che assicurava il ricambio delle acque e, nello stesso tempo, la distribuzione dei detriti prodotti per sgretolamento meccanico.



Figura 4 - Stratificazione debolmente inclinata dei calcari del Monte Cavallo costituenti la dorsale del Cansiglio.

In questo ambito parziale del complesso Cansiglio - Cavallo si riconoscono due unità: i calcari del Monte Cavallo ed i Calcari di Scogliera s.s. I primi sono i più diffusi e sono depositi di tipo biostromale; sono litotipi stratificati il cui orientamento è prevalentemente NE/SW, con inclinazione modesta, a volte suborizzontale. Lo spessore è variabile da decimetrico a metrico. Più rari sono i depositi di tipo bioermale e sono riscontrabili lungo la strada forestale Crosetta - Candaglia.

Una citazione particolare merita il "Calcere del Col dei Sciosi", sottounità basale dei calcari del Monte Cavallo, per l'abbondanza dei fossili (Geosito del F.V.G. - sito di importanza regionale per interesse paleontologico, geologico, geomorfologico per il carsismo). Si tratta di un deposito bioclastico di spiaggia a prevalenti frammenti di rudiste e gasteropodi.

L'evoluzione dinamica della zona rientra nel sistema di sovrascorrimenti delle Prealpi Carniche occidentali. La rete tettonica è rappresentata da accavallamenti SE-vergenti. L'attività si è manifestata con accelerazioni e rallentamenti fino al Quaternario. Le unità tettoniche di riferimento sono l'unità di Caneva, la più recente, costituita da scaglie di formazioni mioceniche con deformazioni neotettoniche superficiali e l'unità Cansiglio-Cavallo, costituita da scaglie embriate SSE-vergenti che hanno riaccolto la piattaforma friulana.

La morfologia del Cansiglio - Cavallo trova il suo assetto attuale grazie alla concomitanza di più processi di natura diversa: movimenti tettonici, che si sono manifestati con il sollevamento e il piegamento delle rocce sedimentarie e la loro relativa fratturazione; la composizione calcarea delle rocce facilmente corrodibili; l'azione di

modellamento prodotta da fattori fisico – chimici delle acque piovane (carsismo); dai ghiacciai e in definitiva dai fattori climatici.

Se nella zona del Cavallo prevalgono le azioni glaciali, nella zona del Cansiglio prevalgono le azioni carsiche sia epigee che ipogee. Il fascino della morfologia carsica del Cansiglio è rappresentato dall'effetto tormentato lunare che coinvolge la dorsale del Cansiglio, modellata da un susseguirsi di dolinette, piccole colline ed inghiottitoi.



Figura 5 – Distribuzione delle doline nella zona del Cansiglio (da: Atlante dei Fenomeni Carsici).

La dorsale del Cansiglio si affaccia a NW sull'altopiano del Cansiglio e a SE sulla pianura pordenonese. La falda settentrionale è rappresentata da due zone in cui le caratteristiche morfologiche sono fortemente differenziate. La zona più meridionale (Col della Rizza), ha una tipologia ancora molto carsificata con la presenza di doline e inghiottitoi molto profondi (carso boscato), mentre quella più settentrionale (Monte Zambul - Monte Croseraz) è solcata da valli profonde separate da dorsali molto strette (val Vallone, valle Scura, val Frattuzze).

La falda meridionale è rappresentata da ampie valli a ventaglio (val del Landre, val Grande) solcate da ripidi rii a regime temporaneo, disposti a raggiera, che confluiscono nella pianura con ampi conoidi (Coltura - Dardago). E' da ricordare che ai piedi di questo versante emergono le sorgenti del Livenza distribuite lungo il Palù.

Percorrendo la dorsale del Cansiglio si possono osservare doline, campi solcati, inghiottitoi, vasche carsiche e forme minori di dissoluzione quali: vaschette di corrosione, cavità anastomotiche stratificazione, lapies di diacalse, scannellature, solchi carsici a doccia, cavità planari d'interstrato, incisioni meandri formi, piccoli fori, crepacci.

Le doline presenti in zona hanno prevalentemente forma ad imbuto e a scodella con i fianchi (figura 6), a volte, molto ripidi con il fondo spesso riempito da detrito. Le dimensioni geometriche risultano variabili con una frequenza intorno alla decina di metri. La loro distribuzione nel Cansiglio è legata alla fatturazione del calcare ad

opera del sistema tettonico dell'area e nel nostro caso sono individuabili due direttrici principali, NE-SW (prevalente) e NW-SE.



Figura 6 - Doline ad imbuto e a scodella. Fondo talora con detrito. Fianchi a volte molto ripidi.

Il paesaggio in alcuni tratti è costituito da doline e collinette in cui i fianchi delle prime sono i versanti delle seconde. Si assiste alla fine ad un paesaggio mammellonare molto articolato con il bosco o il prato dei pascoli, che fanno da tappeto vegetale al cui interno emergono tracce più o meno significative della presenza della roccia carsica aguzza e tormentata.

Il carsismo ipogeo del Cansiglio si è sviluppato anch'esso secondo il reticolo dei principali sistemi di frattura, già evidenziato per il carsismo superficiale, NW-SE / NE-SW. Le esplorazioni, a tutt'oggi, hanno riconosciuto un carsismo sotterraneo a sviluppo prevalentemente verticale che si manifesta con pozzi profondi, collegati, a volte con cunicoli orizzontali per proseguire con fessure verticali molto strette. Nello sviluppo di questo reticolo sotterraneo prevalgono le forme di corrosione su quelle di erosione.

Attualmente non si è ancora raggiunto il livello di base del sistema idrico e i pozzi esplorati non hanno incontrato l'acquifero sotterraneo del Cansiglio. Unica eccezione il "Bus Boscars" (Crosetta), un pozzo occupato dall'acqua con un livello di oscillazione intorno ai 10 m. Uno studio più recente (Grillo, 2007), ha confermato che in tutte le grotte è presente, comunque, acqua di circolazione o di stillicidio con portate differenziate che danno un contributo, ancora non definibile, alle sorgenti del Livenza.

Le cavità nel Cansiglio friulano (Caneva, Polcenigo, Budoia), esplorate ad oggi, sono oltre 150.

E' da segnalare la presenza del geosito "doline ed abissi del Cansiglio", che è rappresentativo del carsismo del Massiccio del Cansiglio-Cavallo. Esso si trova in località Candaglia, compreso tra i 1030 ed i 1200 m di quota, in un'area caratterizzata da concentrazioni di abissi, profonde cavità verticali con un pozzo di accesso a cielo aperto.

3. Habitat e loro localizzazione

La maggior parte del territorio compreso nel Sito è rappresentato da foreste che coprono quasi l'88% del totale. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di boschi gestiti (faggete, piceo-faggeti, abieteti, peccete) che fanno del Cansiglio una delle aree forestali più importanti della Regione. Gli abieteti in particolare assumono una particolare valenza vegetazionale, soprattutto in presenza di piante di grosse dimensioni o colonizzate da licheni epifitici in particolare la rara *Lobaria pulmonaria*.

L'abete rosso è in alcune aree massicciamente presente, forse per ragioni gestionali ma in parte anche favorito da condizioni microclimatiche locali che meritano di essere approfondite con specifici programmi di monitoraggio. In particolare l'esistenza di zone prative nelle conche in depressione può essere spiegata solo in minima parte con l'attuale fenomeno di inversione termica mentre l'ipotesi di una seriazione a partire dal postglaciale in cui le praterie rappresentano ancora lo stadio primitivo di colonizzazione può essere parzialmente accettabile. E' quindi probabile che l'attuale seriazione vegetazionale sia il risultato combinato di eventi storico-macroclimatici su base regionale, di una morfologia che si esprime su base microclimatica in modo appariscente e dei pregressi trattamenti selvicolturali che, come si evince dalla storia, sono stati piuttosto intensivi anche se riesce difficile ipotizzare che abbiano potuto manifestarsi in modo capillare ed esteso su tutto il territorio. L'attuale distribuzione di nuclei di pecceta, con la tipica flora muscinale di corredo e poche specie anch'esse gravitanti nella classe *Vaccinio-Piceetea*, in corrispondenza di una serie di doline (sul confine con Regione Veneto) potrebbe avvalorare tale ipotesi.

Sempre nell'ambito delle foreste ampia diffusione hanno i rimboschimenti artificiali di abete rosso, pino nero e pino silvestre e le peccete secondarie che coprono una superficie molto ampia di quasi 345 ettari pari al 12,7% del totale.

I pascoli e le formazioni erbacee sono estese su poco meno di 200 ha (7,3%) e, nel paesaggio del Cansiglio, di chiara impronta forestale, si localizzano nella zona più esterna a ridosso della pianura veneto-friulana ma mai su versanti ripidi. Complessivamente l'esistenza di pascoli incide significativamente sul paesaggio e contribuisce a connotarlo e ciò, sia a livello estetico-paesaggistico che per quanto concerne i valori di biodiversità, rappresenta una componente positiva. Molto significativi a tal proposito sono alcuni aspetti di valletta nivale con presenza di salici nani presenti sul fondo di grandi doline carsiche. Significativi sono anche alcuni lembi di nardeto e di seslerieto su ambiente roccioso.

Per quanto concerne la biodiversità locale sono preziose anche le radure, da tempo non più falciate e/o pascolate. La progressiva diffusione di *Deschampsia caespitosa*, indesiderata graminacea a lamine taglienti rifiutata dal bestiame, determinata da abbandono e/o sottoutilizzo, rappresenta un segnale preciso e, in Cansiglio, occupa vasti settori anche all'interno di boschi radi derivanti da esbosco, schianti o altre superfici prative in cui il bosco stenta a riappropriarsi degli spazi di sua competenza. Le superficie pascolate sono di norma riferibili al *Festuco-cinosureto* che è il pascolo pingue tipico della fascia montana. I pascoli a *Bromus erectus* si concentrano invece nelle stazioni più asciutte e acclivi con esposizione favorevole. La grande diffusione del *Brachypodium* (*B. rupestre*) individua stadi che si possono già considerare prenemorali, in quanto risentono

dell'ombreggiamento delle piante arboree e del basso livello di utilizzazione e di concimazione. Aspetti nitrofilo sono pure largamente diffusi in relazione alla morfologia e alle aree di sosta preferenziale del bestiame. Non mancano aree in cui le infestanti occupano vasti settori di pascolo, ciò che individua sistemi gestionali non propriamente razionali e che puntano comunque alla riduzione del lavoro di sorveglianza e organizzazione, reso possibile, evidentemente, dalla sufficiente disponibilità di foraggio in rapporto al carico.

Per quanto concerne le radure, infine, il tipo di comunità vegetale è influenzata dalla presenza del cervo, apprezzabile almeno in alcuni settori del territorio con una forte influenza sulla dinamica dei popolamenti forestali soprattutto nella fase di rinnovazione. La presenza dell'ungulato è evidente in alcune doline di sua esclusiva frequentazione con una situazione vegetazionale del tutto peculiare.

Gli ambienti umidi sono limitati alle lame d'alpeggio (0,5 ha) e sono importanti per la diversificazione ecologica complessiva.

Anche gli arbusteti e le neoformazioni forestali, risultato di abbandono e sottocarico dei pascoli occupano superfici relativamente importanti con un valore complessivo pari al 4,10%. Gli aspetti ecologicamente migliori sono le formazioni a *Juniperus communis* e/o rosa di macchia.

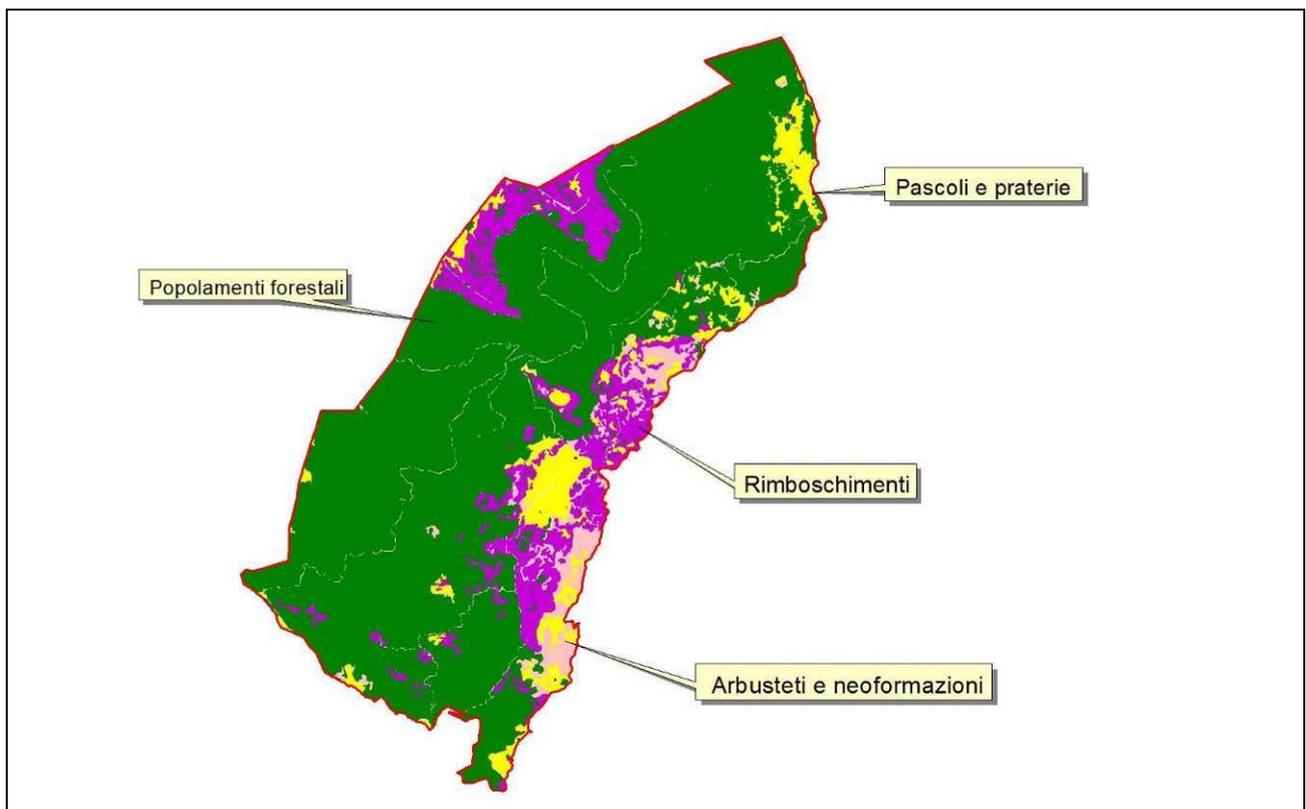


Figura 7 - Principali categorie vegetazionali all'interno del Sito "Foresta del Cansiglio".

Nella tabella 1 si riporta l'elenco e le superfici degli habitat del Sito e di seguito ne viene riportata la localizzazione di quelli considerati di interesse comunitario.

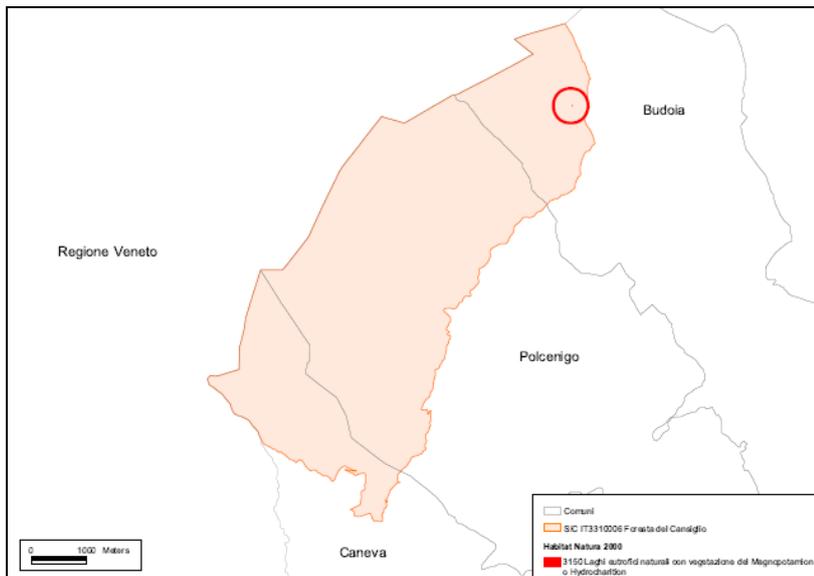
HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	Sup. (mq)	Sup. (ha)	%
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	253	0,03	0,001

5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	347712	34,77	1,28
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	140169	14,02	0,52
6230 *Formazioni erbose a <i>Nardus</i> -ricche di specie-su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	37016	3,7	0,14
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)	496487	49,65	1,83
8240 *Pavimenti calcari	5828	0,58	0,02
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	-	-	-
9130 Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	229338	22,93	0,85
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	18401909	1840,19	67,82
9410 Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	1258427	125,84	4,64
TOTALE NATURA 2000	20917139	2091,71	77,101
SUPERFICI NON NATURA 2000	6214884	621,49	22,899
TOTALE COMPLESSIVO	27132023	2713,2	100

Tabella 1 - Elenco degli habitat Natura 2000 e Non Natura 2000 presenti nel Sito "Foresta del Cansiglio".

3150 LAGHI EUTROFICI NATURALI CON VEGETAZIONE DEL TIPO *MAGNOPOTAMION* O *HYDROCHARITON*

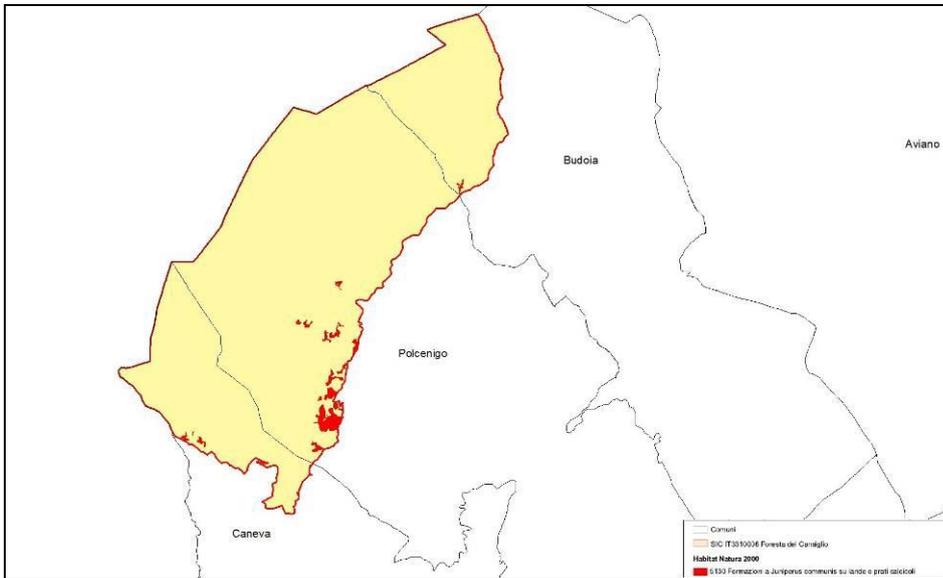
AF2d Pozze d'alpeggio



Nel Sito delle pozze presenti solo una è stata classificata in 3150 per la presenza di *Potamogeton natans*. Le altre non hanno un corredo floristico tale da poter essere riferite a questo habitat di interesse comunitario presentano tuttavia un elevato valore anche vegetazionale soprattutto in quelle meno eutrofiche e caratterizzate da cinture ad *Eleocharis palustris*.

5130 FORMAZIONI A JUNIPERUS COMMUNIS SU LANDE O PRATI CALCICOLI

GM 3 Arbusteti collinari e montani su substratocalcarei e/o flyschoidi a *Juniperus communis* prevalente

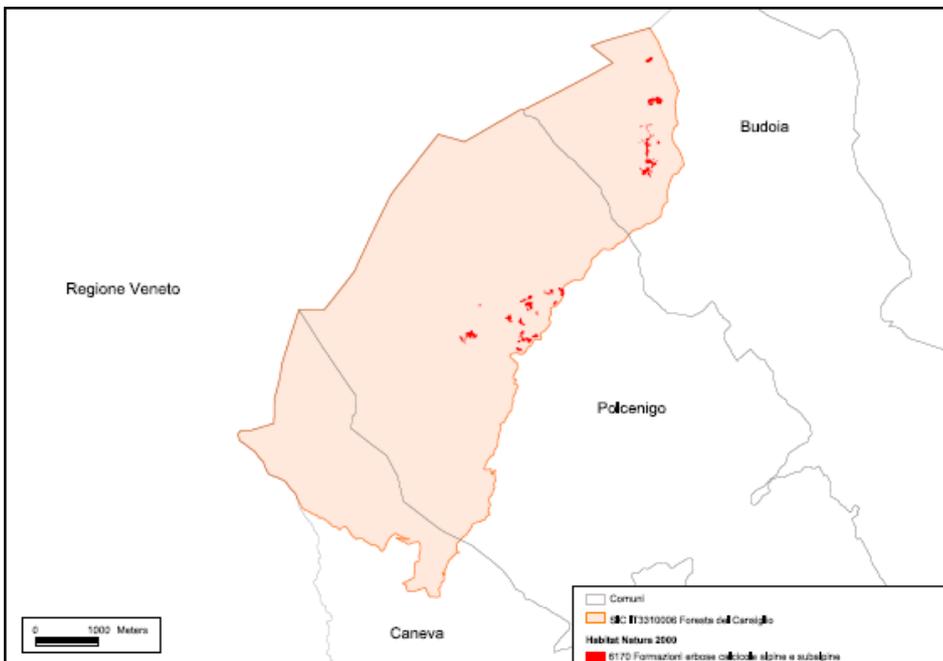


Nel Sito l'habitat si presenta sia con l'espressione tipica a ginepro comune su lande o prati calcicoli, sia in evoluzione forestale con presenza di abete rosso e faggio. Queste cenosi presentano una struttura arbustiva aperta in cui è facile riconoscere l'uso pregresso del suolo.

Esse, infatti, si sviluppano su pascoli abbandonati o prati soggetti a trattamenti discontinui.

6170 FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE ALPINE E SUBALPINE

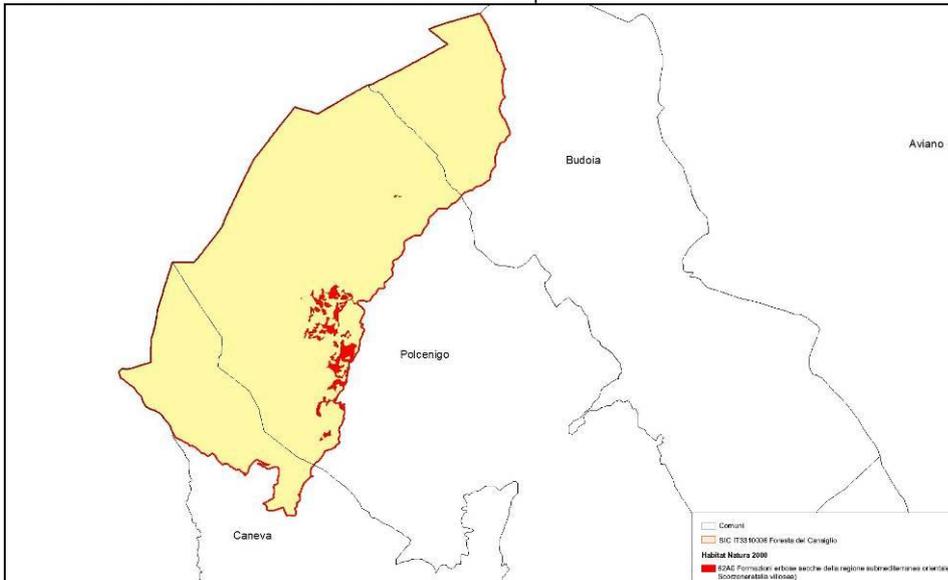
PS 8 Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo
RV2 Vallette nivali su substrato basico



Habitat che raggruppa formazioni erbacee su substrati carbonatici localizzate generalmente oltre il limite del bosco. In particolari posizioni topografiche (es. ambienti rocciosi, doline carsiche ecc.) può scendere anche a quote più basse, nella fascia montana, con tipici fenomeni di dealpinizzazione.

62A0 FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE DELLA REGIONE SUBMEDITERRANEA ORIENTALE (SCORZONERETALIA VILLOSAE)

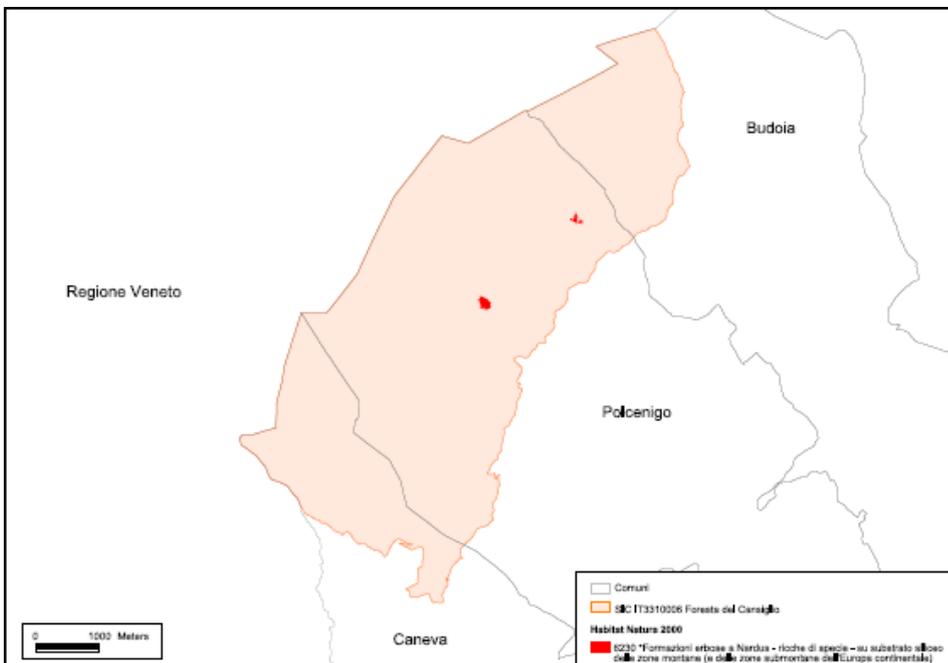
PC 10 Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi



L'habitat caratterizza il versante più esterno. Risentono di un pesante abbandono che ha determinato su vaste zone la loro ricolonizzazione naturale, sia con cenosi rientranti nell'habitat 5130, che per opera di altre specie arboree e arbustive, soprattutto abete rosso.

6230 *FORMAZIONI ERBOSE A NARDUS-RICHE DI SPECIE-SU SUBSTRATO SILICEO DELLE ZONE MONTANE (E DELLE ZONE SUBMONTANE DELL'EUROPA CONTINENTALE)

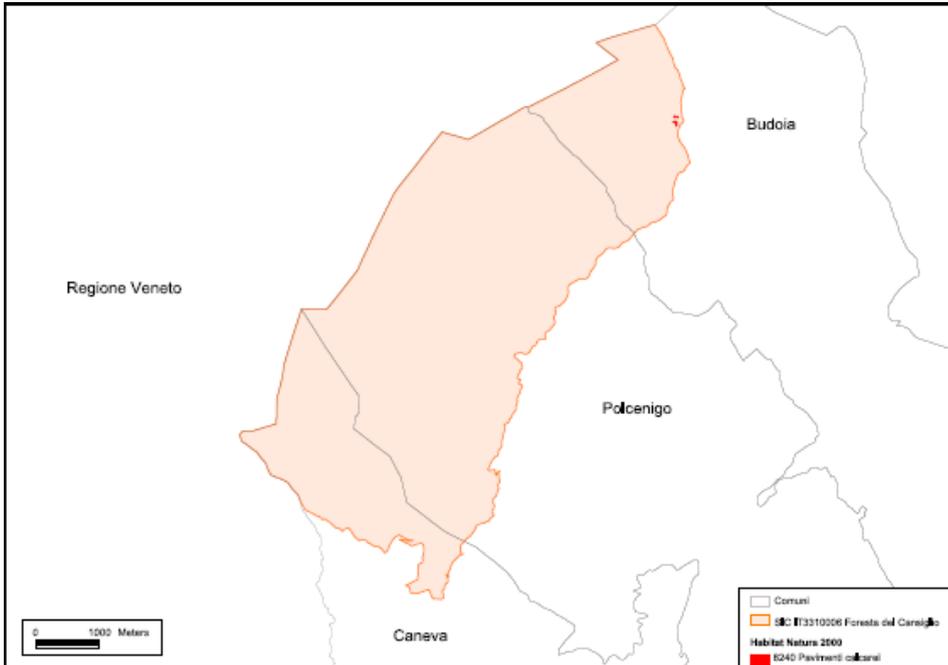
PS2 Praterie altimontane mesofile su suoli acidi dominati da *Nardus stricta*



L'habitat 6230 è presente con meno dell'1% del territorio (0,18%) ed è presente soprattutto sottoforma di facies impoverite. Le situazioni molto povere di specie e con aspetti di degrado sono state escluse da Natura 2000 pur essendo state riferite al codice PS2.

8240 *PAVIMENTI CALCARI

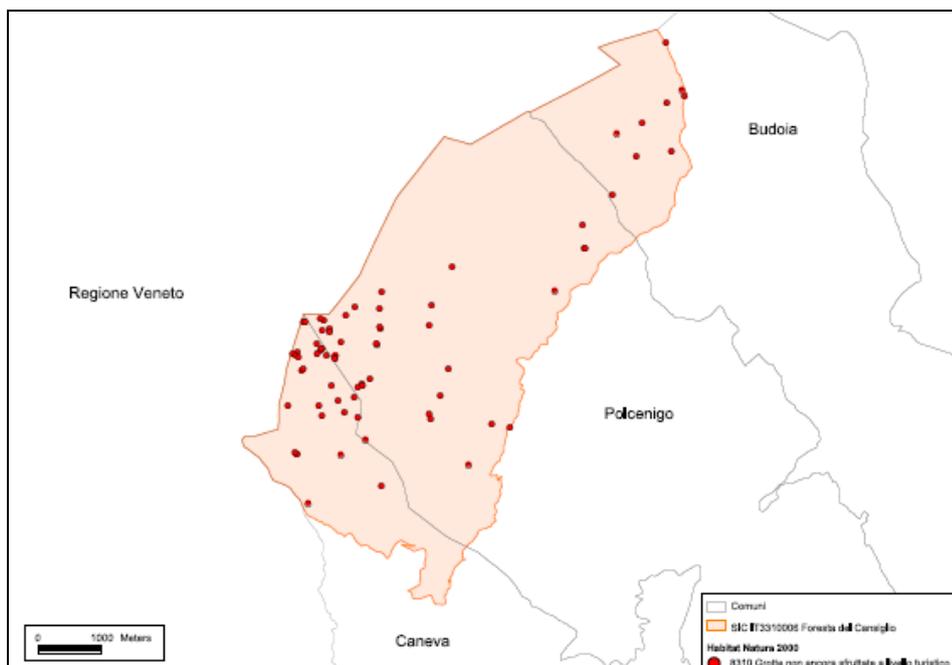
RU2 Pavimenti calcarei orizzontali collinari e montani



Si tratta di una piccola area caratterizzata da lastroni carbonatici leggermente inclinati e fessurati presente in località "I fanghi". E' significativa soprattutto per l'aspetto geomorfologico più che non per la vegetazione che rimane quella del pascolo circostante.

8310 GROTTE NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO

FVG SC2 Grotte prealpine carniche



L'habitat è sufficientemente stabile e, in assenza di perturbazioni ambientali, naturali ed antropiche, conserva i propri caratteri ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un rifugio per molte specie di chiroterti, ma anche per altre specie spesso endemiche e di notevole interesse biogeografico.

9130 FAGGETI DELL'ASPERULO-FAGETUM

BC2 Piceo-abieteti su suoli basici montani



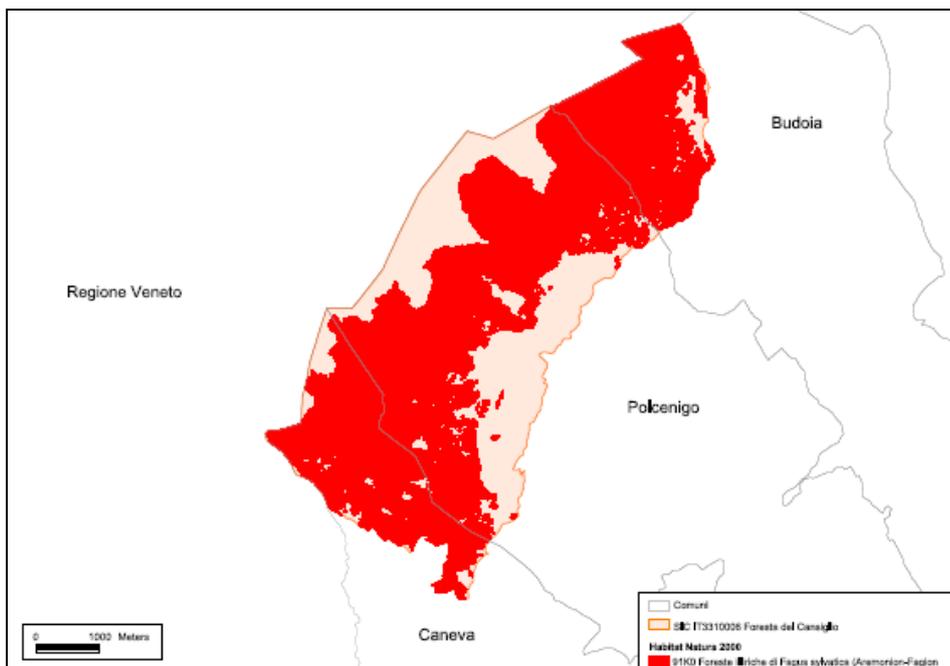
Questi popolamenti non sono molto diffusi e coprono circa l'1% degli habitat di interesse comunitario. Si tratta di boschi di elevato valore ecologico per la struttura dei loro popolamenti e per il ricco corteggio floristico, pur non ospitando entità floristiche rare.

91K0 FORESTE illiriche di *Fagus sylvatica* (Aremonio-Fagion)

BL10 Piceo-faggete su dolomie e calcari dolomitici altimontane

BL5 Faggete su suoli basici altimontane

BL6 Faggete su suoli basici montane

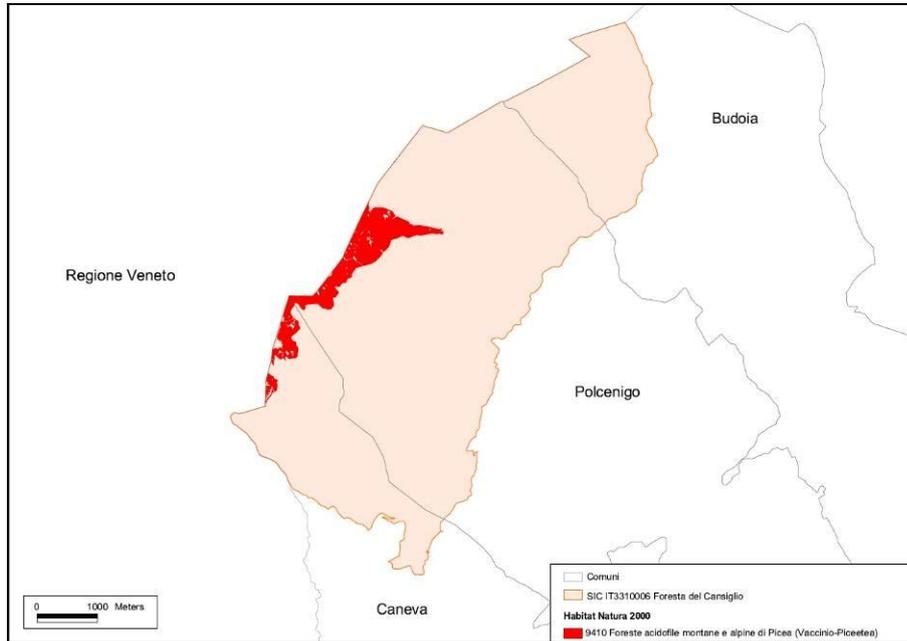


Questi popolamenti sono molto diffusi e coprono quasi l'88% degli habitat di interesse comunitario presenti nel Sito. Queste formazioni, in assenza di perturbazioni esterne, sono molto stabili; la presenza di conifere al loro interno, a prescindere dai fattori antropici che ne hanno favorito la diffusione, è legata a fattori climatici quali la

continentalità e la quota ed edafici. Gli aspetti misti sono tra i più vulnerabili per la maggiore delicatezza della specie, più esigente e sensibile ai fattori di disturbo.

9410 FORESTE ACIDOFILIE MONTANE E ALPINE DI PICEA (VACCINO-PICEETEA)

BC6 Peccete di inversione termica



Sono riferite a questo codice alcune peccete naturaliformi presenti in alcune zone di dolina, o al loro margine, mentre sono escluse tutte le formazioni chiaramente secondarie e i rimboschimenti. Tra le situazioni più espressive la pecceta presente in località "Bus de la Lum" presente su massi calcarei fessurati con evidenti fenomeni carsici.

4. Specie vegetali

Relativamente alle specie vegetali di Direttiva Habitat, all'interno del Sito sono presenti specie di All. II, IV e V. Si ricorda che le specie dell'Allegato II sono quelle per la cui conservazione sono state istituite le zone speciali di conservazione. Le specie dell'Allegato IV richiedono invece una protezione rigorosa mentre per quelle dell'Allegato V sono quelle il cui prelievo nella natura ed il cui sfruttamento potrebbe formare oggetto di misure di gestione.

Nella seguente tabella si riporta la situazione presente nel Sito riportando per ognuna anche l'appartenenza alla Global Red List (G.R.L.), alla Convenzione di Berna e alla Lista rossa nazionale e regionale. Per le liste rosse, in presenza del dato, è stato riportato il livello di minaccia come di seguito specificato: **CR**: specie a rischio d'estinzione; **EN**: specie fortemente minacciata d'estinzione; **VU**: specie vulnerabile; **NT**: specie potenzialmente minacciata.

	G.R.L.	All. II Dir. Habitat	All. IV Dir. Habitat	All. V Dir. Habitat	Berna	L.R. Naz.	L.R. Reg.
<i>Buxbaumia viridis</i> (Lam. et DC.)		X			X		
<i>Arnica montana</i> L.				X			
<i>Galanthus nivalis</i> L.				X			
<i>Lycopodium annotinum</i> L.				X			
<i>Gentiana lutea</i> L. subsp. <i>vardjanii</i> Wraber				X			
Specie potenzialmente presenti non osservate							
<i>Gladiolus palustris</i> Gaudin	X	X	X				
<i>Physoplexis comosa</i> (L.) Schur.	X		X		X	NT	

Tabella 2 - Status conservazionistico delle specie floristiche inserite nella Direttiva Habitat.

SPECIE DI ALLEGATO II

Buxbaumia viridis: specie a distribuzione puntiforme che vegeta su legno marcescente nelle foreste umide e ombreggiate del piano montano e subalpino (altitudine 800-2000 m). La specie è riportata nel Formulario Standard ma non si è a conoscenza della localizzazione precisa.

SPECIE DI ALLEGATO V

Galanthus nivalis: geofita a fioritura primaverile presente negli ambiti forestali soprattutto nelle faggete.

Arnica montana: bella e vistosa composita spesso utilizzata per scopi officinali. Cresce prevalentemente nelle praterie acidofile, nardeti soprattutto. Questa specie è piuttosto rara nel Sito in ragione della scarsa presenza di pascoli acidificati. E' stata osservata ad esempio nei nardeti sotto il Col di Piero (a 1480 m di quota) e a Candaglia.

Lycopodium annotinum: pteridofita a distribuzione circumboreale piuttosto rara nel Sito in relazione alla scarsa presenza di boschi e arbusteti acidofili. Alcune stazioni si hanno in corrispondenza delle belle peccete su blocchi presenti sotto il "Bus de la Lum", sul confine con il Veneto.

Gentiana lutea* subsp. *vardjani: specie ampiamente distribuita nei massicci sudeuropei e divenuta, in seguito a indiscriminate raccolte, molto rara. E' tra le specie protette di interesse regionale (L.R. 9/2007, art. 96). Nel Sito è stata osservata ad esempio in località Col de i S'cios.

Specie potenzialmente presenti non osservate

Gladiolus palustris: questa specie cresce dalla pianura fino a circa 1800 metri di quota, su prati umidi o pendii soggetti a forte aridità estiva e terreni ricchi di componente argillosa. Generalmente si riscontra nei Selserio-Brometi (Habitat 62A0) e nei molinienti a umidità alternante (con *Molinia arundinacea*). E' una specie a distribuzione centroeuropea. Oltre che nell'Allegato I della Direttiva Habitat è inserita anche nella Global Red List. Non è stata direttamente osservata anche se è riportata come presente nell'Atlante corologico del FVG.

Physoplexis comosa: il raponzolo di roccia è una specie endemica delle Alpi sud-orientali, abbastanza diffusa in ambienti dolomitici, più rara in area prealpina. Cresce su rupi ombrose di bassa altitudine su substrato calcareo-dolomitico e rupi assolate alle quote più elevate. All'interno del Sito non è stata direttamente osservata ma non se ne può escludere la presenza in quanto potenzialmente potrebbe vegetare in qualche anfratto roccioso fresco.

5. Specie faunistiche

L'area del massiccio del Cansiglio si erge direttamente sulla sottostante pianura, fungendo da raccordo tra l'area montana-alpina e quella planiziale e come tale presenta una fauna invertebrata molto ricca, caratterizzata inoltre da entità endemiche spesso esclusive. La posizione marginale avuta dalle Prealpi durante le glaciazioni quaternarie, ha infatti consentito la sopravvivenza di molte specie altrove scomparse. Tra le specie rinvenute nell'area sono inserite nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE la **Rosalia alpina** ed il **Cervo volante** (*Lucanus cervus*). Per i lepidotteri è poi presente **Erebia calcaria**, specie che compare negli allegati II e IV, e **Parnassius apollo** e **Parnassius mnemosyne**, entrambe di allegato IV. Tra i molluschi Gasteropodi è infine riportata nel formulario la presenza di **Vertigo angustior**, di allegato II.

Gli anfibi sono limitati nella loro diffusione dalla mancanza di corpi idrici naturali. Le specie che comunque sono presenti soprattutto nelle pozze artificiali sono l'**Ululone dal ventre giallo** (*Bombina variegata*), di allegato II, ed il Tritone crestato (*Triturus carnifex*), la Salamandra alpina (*Bufo viridis*) ed il Rospo smeraldino (*Salamandra atra*) di allegato IV.

I rettili trovano un ambiente maggiormente favorevole. Le specie inserite in Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE sono **Lucertola muraiola** (*Podarcis muralis*), **Ramarro** (*Lacerta viridis*), **Biacco maggiore** (*Hierophis viridiflavus*), **Colubro liscio** (*Coronella austriaca*) e **Saettone** (*Zamenis longissimus*).

Inoltre è da aggiungere che la Regione Friuli Venezia Giulia considera di interesse regionale (L.R. 9/2007, D.P.Reg. 4/2009) tutte le specie di Anfibi e Rettili presenti sul suolo regionale, con la sola eccezione delle specie non autoctone. Ciò alla luce della tendenza alla rarefazione dei siti riproduttivi come conseguenza, specie in ambiente montano, della drastica riduzione della monticazione e della conseguente progressiva perdita degli abbeveratoi e pozze d'alpeggio. In tal senso, nel quadro normativo regionale, anche le specie del SIC non incluse nell'allegato IV, sono di interesse conservazionistico, e di seguito se ne riporta la check list.

CLASSE	Ordine	Famiglia	Specie
AMPHIBIA	Urodela	Salamandridae	<i>Salamandra salamandra</i> (Linnaeus, 1758)
			<i>Salamandra atra</i> (Laurenti, 1768)
			<i>Mesotriton alpestris</i> (Laurenti, 1768)
			<i>Triturus carnifex</i> (Laurenti, 1768)
	Anura	Discoglossidae	<i>Bombina variegata</i> (Linnaeus, 1758)
		Bufonidae	<i>Bufo bufo</i> (Linnaeus, 1758)
			<i>Bufo viridis</i> (Laurenti, 1768) Presen
		Ranidae	<i>Rana synklepton lessonae</i>
<i>Rana temporaria</i> (Linnaeus, 1758)			

CLASSE	Ordine	Famiglia	Specie
REPTILIA	Squamata	Anguidae	<i>Anguis fragilis</i> (Linnaeus, 1758)
		Lacertidae	<i>Lacerta bilineata</i> (Daudin, 1802)
			<i>Podarcis muralis</i> (Laurenti, 1768)
		Colubridae	<i>Hierophis viridiflavus</i> (Lacépède, 1789)
			<i>Coronella austriaca</i> (Laurenti, 1768)
			<i>Zamenis longissimus</i> (Laurenti, 1768)
			<i>Natrix natrix</i> (Linnaeus, 1758)
		Viperidae	<i>Vipera aspis</i> (Laurenti, 1768)
			<i>Vipera berus</i> (Linnaeus, 1758)

Tabella 3 - Check list degli Anfibi e dei Rettili la cui presenza nel SIC Foresta del Cansiglio è accertata.

Il Sito rappresenta un'area di confine per la fauna alpina e per molte specie infatti, esso si colloca al margine dell'areale. Questa peculiarità rende l'ornitocenosi particolarmente interessante e carica l'area di una forte responsabilità per la conservazione dell'attuale estensione di questi areali. È in particolare il caso delle specie a distribuzione boreo-alpina quali i tetraonidi, la civetta nana e la civetta caporosso. Parallelamente, il SIC si affaccia sui caldi versanti pedemontani volti a mezzogiorno, che rappresentano habitat ideale per specie più termofile, quali la coturnice, l'ortolano, o il succiacapre. Anche per tali specie, spesso legate ad ambienti prativi o infraperti oggi sottoposti a forti dinamiche, il SIC rappresenta un limite, venendo interessato solo marginalmente dalla loro presenza. Nell'insieme quindi, l'avifauna del SIC rappresenta un mosaico fortemente peculiare e la cui conservazione è frutto di complessi equilibri tra dinamiche naturali e gestione attiva degli habitat e delle pressioni che su essi agiscono. In sintesi le specie che sono inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli 2009/147/CE sono il **Grifone** (*Gyps fulvus*), anche se piuttosto raro, l'**Aquila reale** (*Aquila chrysaetos*), che utilizza il Sito soprattutto per la caccia, il **Nibbio bruno** (*Milvus migrans*), nel periodo di migrazione, il **Pellegrino** (*Falco peregrinus*), anche se non nidifica all'interno dell'Area, il **Falco pecchiaiolo** (*Pernis apivorus*), la cui presenza è invece regolare, il **Biancone** (*Circaetus gallicus*), presente con una coppia nidificante lungo il sottostante versante pedemontano ed il **Nibbio reale** (*Milvus milvus*), piuttosto raro. Vi sono poi la **Pernice bianca** (*Lagopus mutus helveticus*), la cui presenza è solo marginale, il **Francolino di monte** (*Bonasa bonasia*), la cui diffusione è sempre più in calo, il **Fagiano di monte** (*Tetrao tetrix tetrix*), la cui presenza sembra invece stabile nel tempo, il **Gallo cedrone** (*Tetrao urogallus*), anch'esso con ancora una buona diffusione e la **Coturnice** (*Alectoris graeca saxatilis*), la cui presenza è anch'essa marginale. Sono poi presenti il **Gufo reale** (*Bubo bubo*), che non nidifica all'interno del Sito, la **Civetta nana** (*Glaucidium passerinum*), la cui presenza è limitata alla fascia forestale di faggeta mista ad abete bianco o ad abete rosso, la **Civetta capogrosso** (*Aegolius funereus*), ben distribuita in tutta la foresta, l'**Allocco degli Urali** (*Strix uralensis*), la cui presenza si è affermata nel tempo, il **Picchio cenerino** (*Picus canus*), piuttosto accidentale, il **Picchio nero** (*Dryocopus martius*), la cui presenza è stabile ed è molto ben diffuso, l'**Averla piccola** (*Lanius collurio*), presente negli ambienti aperti del Sito, l'**Ortolano** (*Emberiza hortulana*), la cui presenza è plausibile ma non certificata, come lo è per la **Tottavilla** (*Lullula arborea*); il **Re di quaglie** (*Crex crex*)

frequenta solo marginalmente il Cansiglio ed il **Succiacapre** (*Caprimulgus europaeus*) vi nidifica e frequenta l'area esterna alla foresta.

Per quanto riguarda i mammiferi, inseriti in allegato II e IV della Direttiva Habitat sono l'**Orso bruno** (*Ursus arctos*), anche se recentemente non vi sono state segnalazioni, e la **Lince** (*Lynx lynx*), che occasionalmente può attraversare il Sito. E' poi inserito in allegato IV il **Gatto selvatico** (*Felis silvestris*), di cui mancano dati relativi ad abbondanza e distribuzione, e **Moscardino** (*Muscardinus avellanarius*), presente nella fascia marginale della foresta e nelle aree dove vi sono radure e componenti arbustive.

6. Descrizione del ruolo e dell'importanza del Sito rispetto alle principali caratteristiche della rete Natura 2000

L'importanza rivestita dal Sito "Foresta del Cansiglio" è evidente dapprima per la sua posizione all'interno della rete Natura 2000: esso infatti permette la connessione con i Siti della regione Veneto e rappresenta un'area cuore in un territorio del Friuli Venezia Giulia in cui mancano altri SIC e ZPS. La "Foresta del Cansiglio" rappresenta poi un'incredibile sorgente di biodiversità, per la presenza di boschi, soprattutto faggete, ma anche peccete e abieteti, prati e pascoli, spesso abbandonati ed in ricolonizzazione, vallette nivali ed ambienti rocciosi, e per la particolare orografia dell'altopiano, tipicamente carsica ed articolata in grotte, doline e inghiottitoi. Molti sono gli habitat e le specie, sia vegetali che faunistiche, di interesse comunitario. Per gli habitat, infatti, sono considerati prioritari il 6230* Formazioni erbose a *Nardus*-ricche di specie-su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) e l'8240* Pavimenti calcari.

Inoltre gli habitat 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli", 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico", 9130 "Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*", 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)" e 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)" trovano una rappresentatività ed un grado di conservazione all'interno del Sito eccellente o molto buona.

Per quanto riguarda l'assetto faunistico, i diversi tipi di ambienti ospitano molti invertebrati di interesse comunitario: *Rosalia alpina*, *Lucanus cervus*, *Erebia calcaria*, *Parnassius apollo*, *Parnassius mnemosyne* e *Vertigo angustior*. Meno diffusi sono gli anfibi, ma nelle pozze d'alpeggio non è raro vedere *Bombina variegata*, *Triturus carnifex*, *Bufo viridis* e *Salamandra atra*, e per i rettili di interesse comunitario sono presenti *Podarcis muralis*, *Lacerta viridis*, *Hierophis viridiflavus*, *Coronella austriaca* e *Zamenis longissimus*. Essendo al marginale dell'areale sono poi moltissime le specie di uccelli inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli: *Gyps fulvus*, *Aquila chrysaetos*, *Milvus migrans*, *Falco peregrinus*, *Pernis apivorus*, *Circaetus gallicus*, *Milvus milvus*, *Lagopus mutus helveticus*, *Bonasa bonasia*, *Tetrao tetrix tetrix*, *Tetrao urogallus*, *Alectoris graeca saxatilis*, *Bubo bubo*, *Glauclidium passerinum*, *Aegolius funereus*, *Strix uralensis*, *Picus canus*, *Dryocopus martius*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana*, *Lullula arborea*, *Crex crex* e *Caprimulgus europaeus*.

Per i mammiferi possono occasionalmente frequentare l'area *Ursus arctos* e *Lynx lynx*, oltre che *Felis silvestris* e *Muscardinus avellanarius*.

Le caratteristiche principali dell'Area vengono riportate nel formulario standard: "Il sito include la forra scavata dal torrente Cellina ed i rilievi calcarei ad essa adiacenti. Il paesaggio vegetale è dominato dalle faggete termofile; sono presenti anche notevoli esempi di ostrieti di forra con *Hemerocallis lilioasphodelus* L. ed una particolare concentrazione di popolazioni di tasso (*Taxus baccata*) e discesa altitudinale di numerose specie alpine. Nelle forre sono presenti seslerieti extrazonali a *Carex brachystachys*. Molto sviluppata è la vegetazione litofila in cui sono concentrate numerose specie rare ed endemiche quali *Spiraea decumbens* ssp. *Tomentosa* (Poech) Dostàl, *Physoplexis comosa* (una delle località a quota più depressa), *Adenophora liliflora* e *Cytisus emeriflorus*". La sua qualità e importanza deriva dal "Nel sito è da segnalare una foresta di faggio di tipo altimontana fra le meglio conservate. Presenza rilevante di avifauna. Si segnala in particolare la presenza di tetraonidi e di rapaci diurni e notturni. Per queste zone esiste un unico dato distributivo di *Felis silvestris* che si colloca all'estremo occidentale

della frazione nord orientale dell'areale italiano del felide. In questi ambienti montani vivono discrete popolazioni di Martes martes e Salamandra atra, Triturus carnifex e Bombina variegata. Nell'area è segnalata Rosalia alpina, mentre Ursus arctos e Lynx lynx vi compiono rare sortite. Il Massiccio del Monte Cavallo ospita diversi endemiti tra i coleotteri ipogei, tra cui alcune specie del genere Orotrechus".

7. Sintesi delle pressioni individuate o potenziali

I fattori di pressione che insistono sull'area e che possono andare ad intaccare l'integrità degli habitat e delle specie del Sito, ma che possono interessare anche situazioni non riconducibili ad habitat di Interesse comunitario, sono stati individuati attraverso una check-list tratta dalle indicazioni per la compilazione dei formulari delle aree della rete Natura 2000 e dalle conoscenze maturate nello studio di questo Sito. Nella seguente tabella sono quindi riportati i Fattori di pressione per il Sito (secondo una codifica data dal gruppo di lavoro) con le rispettive codifiche e denominazioni secondo l'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000 e della più recente classificazione IUNC. Per ognuno viene riportata la durata (passata, attuale, futura o potenziale) e per quelli attuali l'intensità. E' inoltre riportato, per i fattori di pressioni puntuali e ben determinati, l'habitat o la specie coinvolta.

Codice All. E	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000	Codice IUNC	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenz.	Bassa	Media	Alta
Agricoltura												
140	Pascolo	A04.01	Pascolo intensivo	Sovrapascolamento nelle aree vicino al centro malghivo	62A0; 6170; <i>Crex crex</i>	x	x	x			x	
140	Pascolo	A04.02	Pascolo non intensivo	Sottopascolamento nelle aree distanti dal centro malghivo	62A0; 5130	x	x	x				x
141	Abbandono di sistemi pastorali	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Abbandono dei sistemi pastorali con conseguente ricolonizzazione naturale dei pascoli e interrimento delle pozze d'alpeggio	62A0; 6170; <i>Alectoris graeca</i> , <i>Crex crex</i> , <i>Lanius collurio</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Circaetus gallicus</i> ; <i>Aquila chrysaetos</i> ; <i>Triturus carnifex</i> ; <i>Bombina variegata</i> ;	x	x	x			x	
Foreste												
160	Gestione Forestale	B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	Utilizzazioni forestali condotte nei periodi riproduttivi della fauna	<i>Bonasa bonasia</i> , <i>Tetrao urogallus</i> , <i>Strix uralensis</i> , <i>Aegolius funereus</i> , <i>Glaucidium passerinum</i> , <i>Dryocopus martius</i>	x	x	x			x	
160	Gestione Forestale	B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	Coniferamento	-	x			x			
160	Gestione Forestale	B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	Utilizzazioni forestali eccessive	<i>Strix uralensis</i> , <i>Aegolius funereus</i> , <i>Glaucidium passerinum</i> , <i>Dryocopus martius</i>				x			
165	Pulizia sottobosco	B02.03	Rimozione del sottobosco	Pulitura del sottobosco	<i>Tetrao urogallus</i>	x			x			
166	Rimozione piante morte o morienti	B02.04	Rimozione di alberi morti e deperienti	Rimozione piante morte o deperienti con cavità (habitat per specie faunistiche)	<i>Dryocopus martius</i> , <i>Strigidi</i> , <i>Rosalia alpina</i> , <i>chirrotteri</i>	x	x	x		x		
190	Altre attività agro/forestali non elencate	A11	Attività agricole non elencate	Eliminazione di nuclei arbustivi (rosa di macchia, ginepro)	5130, <i>Lanius collurio</i> , <i>Tetrao tetrix</i>	x	x	x		x		
Trasporto e linee di servizio												
500	Reti di comunicazione	D01	Strade, sentieri e ferrovie	Disturbo alla fauna in prossimità di strade e sentieri	<i>Bonasa bonasia</i> , <i>Tetrao urogallus</i> , <i>Strix uralensis</i>	x	x	x		x		
501	Sentieri, piste e piste ciclabili	D01.01	Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)	Apertura di strade e/o piste forestali	<i>Bonasa bonasia</i> , <i>Tetrao urogallus</i> , <i>Strix uralensis</i>	x	x	x		x		
501	Sentieri, piste e piste ciclabili	D01.01	Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)	Apertura di nuovi sentieri	<i>Bonasa bonasia</i> , <i>Tetrao urogallus</i> , <i>Strix uralensis</i>	x	x	x	x			
502	Strade e autostrade	D01	Strade, sentieri e ferrovie	Investimento fauna	Tutte le specie	x	x	x		x		
511	Elettrodotti	D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche sospese	Perdita fauna per la presenza di elettrodotti	<i>Bonasa bonasia</i> , <i>Tetrao urogallus</i> , <i>Strix uralensis</i>	x	x	x		x		
Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale												
430	Strutture agricole	E04.01	Strutture ed edifici agricoli in campagna	Presenza di complessi malghivi	-	x	x	x		x		

Codice All. E	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000	Codice IUNC	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenz.	Bassa	Media	Alta
Risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura												
230	Caccia	F03.01	Caccia	Disturbo da parte dell'attività venatoria nelle aree in cui è permessa (proprietà comunali e private del Sito)	<i>Ursus arctos, Lynx lynx, Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Tetrao tetrix</i>	x	x	x		x		
240	Prelievo/raccolta di fauna in generale	F03.02	Prelievo e raccolta di animali (terrestri)	Raccolta fauna per collezionismo ed altri scopi	-	x	x	x		x		
		F03.01.01	Collezione (insetti, rettili, anfibi...)		<i>Rosalia alpina, Lucanus cervus</i>	x	x	x				
976	Danni da specie da caccia	F03.01.01	Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)	Danni causati da selvatici su pascoli	62A0; 6230; 6170; 5130;	x	x	x			x	
976	Danni da specie da caccia	F03.01.01	Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)	Danni causati da selvatici alla rinnovazione forestale	91K0; 9130; 9410	x	x	x			x	
243	Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo	F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo	Intrappolamento, avvelenamento, caccia di frodo		x	x	x		x		
250	Prelievo/raccolta di flora in generale	F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche	Prelievo/raccolta di flora spontanea e prodotti del sottobosco a scopo collezionistico amatoriale o alimentare	-	x			x			
		F04.02	Collezione (funghi, licheni, bacche ecc.)		<i>Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Tetrao tetrix</i>	x			x			
Intrusione umana e disturbo												
620	Attività sportive e divertimenti all'aperto	G01.08	Altri sport all'aria aperta e attività ricreative	Mountain-bike	<i>Tetrao urogallus</i>		x	x		x		
620	Attività sportive e divertimenti all'aperto	G01.08	Altri sport all'aria aperta e attività ricreative	Pic-nic		x	x	x		x		
622	Passeggiate, equitazione e veicoli non autorizzati	G01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati	Escursionismo		x	x	x		x		
622	Passeggiate, equitazione e veicoli non autorizzati	G01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati	Escursionismo con cani	<i>Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Tetrao tetrix, Caprimulgus europaeus</i>	x	x	x		x		
622	Passeggiate, equitazione e veicoli non autorizzati	G01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati	Passeggiate a cavallo		x	x	x		x		
622	Passeggiate, equitazione e veicoli non autorizzati	G01.08	Altri sport all'aria aperta e attività ricreative	Racchette da neve	<i>Tetrao urogallus</i>		x	x		x		
623	Veicoli motorizzati	G01.03	Veicoli motorizzati	Veicoli motorizzati quali quad, enduro, trial, ecc	<i>Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Tetrao tetrix, Strix uralensis, Ursus arctos, Lynx lynx</i>		x	x		x		
624	Alpinismo, scalate, speleologia	G01.06	Sci, sci alpinismo	Scialpinismo	<i>Tetrao urogallus, Tetrao tetrix,</i>		x	x		x		
624	Alpinismo, scalate, speleologia	G01.04.02	Speleologia	Speleologia	8310	x	x	x		x		
Inquinamento												

Codice All. E	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000	Codice IUNC	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenz.	Bassa	Media	Alta
701	Inquinamento dell'acqua	H02.06	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali	Inquinamento dovuto agli scarichi e reflui dei complessi malghivi	-	x	x	x		x		
701	Inquinamento dell'acqua	H02.06	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali	Distribuzione concentrata dei liquami raccolti in stalla durante il periodo di monticazione	-	x	x	x		x		
703	Inquinamento del suolo	H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	Inquinamento dovuto agli scarichi e reflui dei complessi malghivi	-	x	x	x		x		
703	Inquinamento del suolo	H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	Distribuzione concentrata dei liquami raccolti in stalla durante il periodo di monticazione	62A0	x	x	x		x		
710	Disturbi sonori	H06.01.01	sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare	Sorgenti puntiformi di inquinamento quali, ad esempio, i generatori di energia elettrica installati nelle malghe	-		x	x		x		
Altre specie e geni invasivi o problematici												
974	Inquinamento genetico	I03.01	Inquinamento genetico (animali)	Inquinamento genetico dovuto all'immissione di flora o fauna di origine alloctona		x	x	x		x		
		I03.02	Inquinamento genetico (piante)		-	x	x	x				
Processi biotici e abiotici naturali												
910	Interrimento	K01.02	Interramento	Interrimento delle lame d'alpeggio	<i>Triturus carnifex; Bombina variegata</i>			x	x		x	
950	Evoluzione della biocenosi	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Ricolonizzazione naturale dei prati o pascoli	62A0; 5130	x	x	x				x
950	Evoluzione della biocenosi	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Chiusura delle radure per l'affermarsi di vegetazione arborea/arbustiva	62A0; 5130; <i>Tetrao urogallus, Bonasa bonasia, Tetrao tetrix, Rosalia alpina, Strix uralensis</i>	x	x	x				x
954	Invasione di una specie	K04.01	Competizione	Invasione da parte di <i>Deschampsia caespitosa</i> nei prati e nei pascoli	62A0; 6170	x	x	x			x	
972	Parassitismo	K04.02	Relazioni interspecifiche della flora (Parassitismo)	Pullulazioni di insetti fitofagi	9410	x			x			

8. Descrizione degli obiettivi strategici del piano

Volendo identificare una sorta di slogan, in grado di identificare e sintetizzare un obiettivo generale ampio che, oltre ad assicurare la conservazione di specie e di habitat del sito, ponga enfasi sull'importanza dello stesso nella rete ecologica regionale e sul ruolo strategico ad esso assegnato dal piano, tale slogan potrebbe essere così formulato.

Conservazione di una porzione di una delle più importanti foreste di faggio italiane (estesa anche alla parte veneta), con presenza di rilevanti popolazioni di tetraonidi e strigiformi forestali.

8.1 Strategia generale e assi d'intervento

La strategia di gestione del Sito si concretizza nell'individuazione di quattro assi strategici; per ciascuno di essi sono state definite diverse misure generali e obiettivi specifici. Il raggiungimento di tali obiettivi viene perseguito attraverso l'attuazione di misure di regolamentazione, gestione attiva, incentivazione, monitoraggio e programmi didattici.

Gli assi strategici sono:

1. TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE
2. MANTENIMENTO – RIQUALIFICAZIONE - INCREMENTO DEI PASCOLI E DELLE PRATERIE
3. CONSERVAZIONE DELL'HABITAT DELLE GROTTI/PIPISTRELLI
4. FAVORIRE UNA FRUIZIONE ESCURSIONISTICA E TURISTICA COMPATIBILE E LA FORMAZIONE

I quattro assi sono stati individuati come "strategici" e non è possibile procedere ad una gerarchizzazione degli stessi dal punto di vista della priorità in quanto, in modo diverso, coinvolgono tre fondamentali sistemi ambientali del SIC, la foresta, le praterie, le grotte, che contribuiscono, ognuno per la sua parte, a connotare in modo originale e unico quest'area della rete Natura 2000. Il quarto obiettivo strategico, d'altro canto, riguarda la fruizione e la formazione, due attività che in Cansiglio appaiono di vitale importanza.

Scendendo invece nel dettaglio delle misure generali e degli obiettivi ad esse collegati, è possibile effettuare delle sottolineature in merito al diverso grado di priorità. L'attenzione è stata rivolta infatti ad habitat e specie di interesse comunitario ma, in funzione del mantenimento/incremento della biodiversità complessiva di questo territorio, sono stati considerati anche ad altri habitat/specie che, pur non di interesse comunitario, sono da considerarsi comunque importanti. Non irrilevante, in qualche caso, è anche la questione paesaggistica che, pur se di importanza secondaria, è stata comunque tenuta in considerazione.

Pur dovendo rimandare alla necessaria e imprescindibile lettura del piano nel suo complesso, e delle schede azione in modo particolare, si può cercare, anche per agevolare la comprensione del piano, di sintetizzare una scala di priorità rispetto alle misure generali e agli obiettivi, cosa che verrà tuttavia effettuata solo dopo averne esplicitato il contenuto.

ASSE STRATEGICO 1

TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE

La foresta rappresenta certamente l'ambiente più importante del SIC, considerando che, insieme alla parte veneta, costituisce una delle foreste più importanti e note d'Italia. L'habitat più rappresentativo è costituito dalle faggete illiriche (91Ko) che, come si è potuto vedere, è ben conservato, molto esteso e poco vulnerabile e la cui tutela ovviamente è intrinseca alla conservazione globale del Sito. L'insieme delle misure di conservazione proposte riguardano quindi situazioni specifiche, per le quali sono previsti provvedimenti o interventi mirati. Tra queste, la conservazione delle peccete su blocchi di dolina, la conservazione di importanti specie floristiche e faunistiche e anche il potenziamento ecologico complessivo, che già è molto buono, ed infine il miglioramento di habitat non di interesse comunitario, tra cui i boschi di neoformazione, i rimboschimenti artificiali e le peccete secondarie. L'asse strategico si attua con le seguenti misure:

1.1 **MISURA: interventi/provvedimenti di gestione forestale per la conservazione delle peccete su blocchi e di dolina e loro monitoraggio**

1.1.1 OBIETTIVO: conservazione/monitoraggio delle peccete su blocchi e di dolina

L'obiettivo è soprattutto di monitorare queste formazioni che, nelle aree esterne esalpiche, sono piuttosto rare. La finalità è anche quella di capire il ruolo dell'abete rosso nella dinamica vegetazionale della foresta e il suo legame con i fenomeni carsici e di inversione termica.

1.2 **MISURA: interventi/provvedimenti per la tutela di specie vegetali rare e loro monitoraggio**

Nella foresta sono presenti importanti specie floristiche. Tra queste una sola di Direttiva Habitat (*Buxbaumia viridis*), di cui risulta fondamentale incrementare le conoscenze per avere una mappa distributiva all'interno del Sito. Un'attenzione particolare andrà rivolta anche a specie non di Interesse comunitario, la cui presenza qualifica tuttavia l'intera foresta, tra cui la rara felce *Cystopteris sudetica* e il lichene *Lobaria pulmonaria*.

1.2.1 OBIETTIVO: conservazione della felce *Cystopteris sudetica*

L'obiettivo è la conservazione della rara felce *Cystopteris sudetica*, specie a distribuzione centroeuropea, che solo in anni recenti è stata acquisita alla flora italiana. Questa specie, pur non di interesse comunitario, è molto rara e meritevole di tutela.

1.2.2 OBIETTIVO: conservazione di *Lobaria pulmonaria*

L'obiettivo è la conservazione del lichene *Lobaria pulmonaria* e delle comunità che forma. Il lichene, nella parte veneta della foresta, è abbastanza ben distribuito e comune. L'obiettivo è la sua conservazione con la tutela degli alberi con ricche comunità epifitiche.

1.2.3 OBIETTIVO: conservazione di *Buxbaumia viridis*

Di questa specie, pur essendo segnalata nel Sito, non si hanno mappe distributive. La finalità principale dell'obiettivo è la sua individuazione e mappatura attraverso delle campagne di monitoraggio e successivamente la sua conservazione con un controllo della gestione forestale.

1.2.4 OBIETTIVO: miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni

In questo obiettivo rientrano i monitoraggi finalizzati sia al miglioramento delle conoscenze sulla distribuzione delle specie, che il controllo del loro stato di conservazione.

1.3 MISURA: interventi/provvedimenti per la tutela del Gallo cedrone e del Francolino di monte e loro monitoraggio

La foresta del Cansiglio costituisce, come si è più volte detto, uno degli ambiti forestali meglio conservati d'Italia e, in particolare il bosco demaniale (parte friulana e parte veneta) può contare su livelli di qualità naturalistica elevatissimi. Una parte cospicua di questo interesse è legata alla fauna, e in particolare ai tetraonidi forestali. Un insieme di cause ha comportato l'estrema rarefazione di queste specie che, in particolare il gallo cedrone, costituiscono delle emergenze di assoluto pregio. Il piano quindi ha prestato una particolare attenzione ai due galliformi e al loro habitat, cercando di delineare una serie di misure, di diversa natura, in grado di arrestare il declino delle popolazioni.

La foresta del Cansiglio, anche in virtù della sua organizzazione gestionale e dell'assetto proprietario (pubblico), si presta in modo eccezionale a costituire un laboratorio dove tesare le migliori pratiche, da poter poi esportare in altre aree della Rete Natura 2000 del Friuli Venezia Giulia.

1.3.1 OBIETTIVO: conservazione/miglioramento dell'habitat del Gallo cedrone

Si tratta di un obiettivo da perseguire con urgenza in quanto la situazione rilevata fa emergere forti criticità. Le misure proposte, partendo dalla vocazionalità del territorio e dalle aree ove la specie è ancor oggi presente, cercano di favorire l'instaurarsi di condizioni idonee al gallo cedrone, da far espandere poi in modo centrifugo in gran parte della foresta. L'approccio nelle misure di gestione attiva che si propone è di tipo adattativo, con azioni da attuare localmente e da riproporre in modalità ed entità, uguali o diverse, in altre zone sulla base dei monitoraggi dell'efficacia delle azioni stesse.

1.3.2 OBIETTIVO: conservazione/miglioramento dell'habitat del Francolino di monte

Vale il medesimo discorso effettuato per il Gallo cedrone. Anche nel caso del Francolino di monte la situazione è molto critica ed indubbiamente l'assetto strutturale e compositivo dei boschi, e della aree di "pre bosco" assume un ruolo determinante, complice la forte pressione del cervo a livello di brucatura di strato erbaceo e arbustivo. Il possibile recupero e miglioramento dell'habitat del

francolino di monte passa attraverso quindi un a serie di misure che coinvolgono aspetti gestionali, ma anche regolamentari

1.3.3 OBIETTIVO: miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni

Per quanto a livello di piano sia stata effettuata un'interessante e completa sintesi delle conoscenze sulle due specie, sulla base di dati pubblicati e inediti, ma anche in virtù di specifiche indagini effettuate ad hoc, la situazione è ancora lacunosa e urge l'avvio di un monitoraggio appropriato dei galliformi. Si tratta di "risorse" troppo importanti per la foresta per potersi permettere il lusso di una carenza di conoscenze. Queste è importante che vengano incrementate anche in relazione alla necessità di testare l'efficacia delle misure che verranno attuate.

1.3.4 OBIETTIVO: limitare il disturbo nei periodi di nidificazione

Si tratta di un obiettivo che è stato individuato in modo specifico e separato dagli altri, al fine di enfatizzarne l'importanza. In situazioni critiche per le specie, com'è il caso del Cansiglio, è di fondamentale importanza che nessuna covata vada perduta per motivi non riconducibili a fatti di origine naturale. Sono state quindi definite una serie di misure, per lo più di regolamentazione, che si auspica possano contribuire a determinare situazioni di quiete idonee per poter svolgere il processo riproduttivo nel migliore dei modi.

1.4 MISURA: interventi/provvedimenti per la tutela degli strigiformi forestali (Civetta capogrosso, Civetta nana, Allocco degli Urali), del picchio nero e loro monitoraggio

Gli strigiformi forestali, assieme al picchio nero, sono fra le componenti di fauna vertebrata, fra le specie di interesse comunitario, di certo più tipiche e interessanti del Cansiglio. Importanti studi, rivolti in modo particolare a civetta nana e a civetta capogrosso, da anni stanno tenendo monitorata la popolazione; a ciò si aggiunge l'eccezionale ritrovamento dell'alocco degli Urali, in uno dei pochi siti riproduttivi italiani.

Nella foresta questa specie si trovano in un buono stato di conservazione ma è necessario comunque prevedere misure idonee per mantenere e, ove possibile, migliorare questo assetto.

1.4.1 OBIETTIVO: conservazione/aumento dei siti di nidificazione

Tutte queste specie nidificano in cavità degli alberi, che il solo picchio nero è in grado di scavare in modo autonomo. Si capisce quindi come la conservazione dei siti di nidificazione, anche potenziali, debba costituire un obiettivo di primaria importanza. Alcune misure, poi, sono rivolte a generare i presupposti affinché nel bosco possano incrementarsi gli alberi con cavità, funzionali, come ben noto, anche a molte altre specie, di interesse comunitario (chiroterri forestali) e non (altri picchi, cince, ghiro, imenotteri sociali, ecc.)

1.4.2 OBIETTIVO: miglioramento dell'habitat

Si è detto che la foresta del Cansiglio è un habitat già idoneo a queste specie; non per questo l'obiettivo di un ulteriore miglioramento dell'habitat è da sottovalutare, in relazione anche alle notevolissime potenzialità della foresta per queste specie.

1.4.3 OBIETTIVO: limitare il disturbo nei periodi di nidificazione

Come per tutte le specie, il periodo riproduttivo è il momento a più alta vulnerabilità e sul successo delle nidificazioni basa in buona parte lo stato di salute di una popolazione. Nel piano sono quindi state definite tutta una serie di misure finalizzate a garantire opportune condizioni nel corso del periodo primaverile e all'inizio dell'estate.

1.4.4 OBIETTIVO: miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni

Pur in presenza di studi decennali, è di fondamentale importanza che le ricerche continuino, sia sulle specie meglio conosciute, civetta capogrosso e civetta nana (e in parte anche picchio nero), sia soprattutto su quelle di cui si sa meno, la cui presenza è sporadica (Allocco degli Urali). Solo sulla base di dati raccolti con metodo e costanza è infatti possibile impostare azioni di gestione attiva e regolamentazione idonee ed efficaci.

1.5 MISURA: interventi/provedimenti volti al miglioramento e alla conservazione di altri habitat e specie forestali di interesse comunitario

La misura, oltre che ad un miglioramento ecologico complessivo della foresta (incremento del legno morto, di secconi, di grandi alberi, etc.), e quindi ad un miglioramento delle sue disponibilità trofiche, mira anche a tutelare altre specie ed habitat di interesse comunitario non incluse in altre misure. Sempre nell'ottica di garantire un equilibrio nella biodiversità complessiva, nella misura rientra il necessario tentativo di capire l'influenza del cervo nei confronti di specie e habitat di direttiva.

1.5.1 OBIETTIVO: miglioramento delle disponibilità trofiche ed ecologiche della foresta

L'obiettivo è sia di incrementare le disponibilità alimentari per alcune specie, in particolare il rilascio di secconi per i picchi o legno morto per gli invertebrati, che di migliorare le caratteristiche ecologiche della foresta, incrementando ad esempio la presenza di abete bianco, oppure rilasciando le specie arboree/arbustive minoritarie.

1.5.2 OBIETTIVO: tutela del coleottero *Rosalia alpina*

Presenza e distribuzione della specie nel Cansiglio non sono purtroppo note; ciò non ostante il grande interesse della specie. Invertebrato elusivo, raro, che certamente non trova un habitat idoneo in tutte le faggete della grande foresta. L'incremento delle conoscenze e la sua tutela è uno degli obiettivi prioritari del Piano.

1.5.3 OBIETTIVO: ricerca di compatibilità tra presenza del cervo e il mantenimento della biodiversità

Obiettivo semplice da fissare ma complicatissimo da declinare sul campo; va certamente perseguito, stante l'impatto diretto e indiretto di questo ungulato su diversificati aspetti del sistema foresta.

1.6 MISURA: interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario

1.6.1 OBIETTIVO: miglioramento ecologico/strutturale dei rimboschimenti e delle peccete secondarie

L'obiettivo è quello di migliorare ecologicamente tutto il Sito e quindi anche gli habitat non di interesse comunitario. In particolare si ritiene importante un miglioramento dei rimboschimenti di conifere e delle peccete secondarie favorendo le specie ecologicamente coerenti. Lo stesso vale per le neoformazioni.

ASSE STRATEGICO 2

MANTENIMENTO – RIQUALIFICAZIONE - INCREMENTO DEI PASCOLI E DELLE PRATERIE

Nel Sito sono presenti importanti sistemi di pascoli che occupano prevalentemente la fascia montana più esterna. Buona parte delle superfici occupate da questi habitat dipendono direttamente dall'azione dell'uomo che li ha creati e mantenuti come pascoli e che oggi, a causa dell'abbandono, sono in forte contrazione. L'abbandono ha innescato processi evolutivi che stanno rapidamente trasformando questi sistemi dapprima verso comunità degli orli boschivi e successivamente in cenosi arbustive, soprattutto a ginepro comune e rosa di macchia. Molte zone sono inoltre state rimboschite artificialmente con abete rosso, larice, pino nero e silvestre. L'evoluzione finale in queste aree è rappresentata principalmente da faggete. La ricchezza floristica di questi habitat e le dinamiche naturali/gestionali in atto richiedono misure di conservazione e riqualificazione.

2.1 MISURA: interventi/provedimenti per la conservazione e il miglioramento dei pascoli/praterie e loro monitoraggio

Nel Sito sono presenti tre habitat di prateria che, anche se spesso localizzati al limite del loro *optimum* ecologico, almeno per il 6170 e il 62A0, andranno conservati. Per l'habitat prioritario 6230 (nardeti) è ipotizzabile anche una riqualificazione attraverso sfalci sperimentali. Molto importanti da tutelare sono le comunità di valletta nivale che nel Sito si localizzano sul fondo di doline carsiche lungamente innevate. La conservazione e il monitoraggio di questi ambienti può servire anche quale indicatore per i cambiamenti climatici. Sarà inoltre importante evitare il degrado delle aree interessate dal pascolo attraverso sia interventi di riqualificazione che provvedimenti atti a regolamentarne le modalità. Allo stesso tempo, sempre nell'ottica del recupero, andranno migliorati i pascoli danneggiati dal cinghiale e recuperate le aree in ricolonizzazione. Per il controllo, sia dell'evoluzione naturale di queste aree che per l'effetto indotto dalla gestione, sarà importante effettuare dei monitoraggi anche in relazione alle misure di gestione attiva previste dal Piano. Complessivamente sono stati individuati otto obiettivi di conservazione:

2.1.1 OBIETTIVO: conservazione/miglioramento dell'habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)

Molte delle superfici pascolive, soprattutto nelle aree in prossimità dei centri malghivi, si sono arricchite di specie pingui perdendo le caratteristiche per poter essere assimilate ad habitat di interesse comunitario. Solo nelle aree più distanti, e in particolare nelle zone più acclivi e termicamente più favorite, si sono conservate delle superfici assimilabili a questo habitat.

L'obiettivo è la sua conservazione evitando da un lato un pascolamento troppo intensivo e dall'altro l'apporto di fertilizzanti sia chimici che organici. Ciò infatti trasformerebbe l'habitat perdendo progressivamente le specie dei pascoli magri a favore di quelli pingui. La sua conservazione si attuerà anche con un controllo della ricolonizzazione forestale in quanto molte porzioni di questo habitat risentono della ricolonizzazione naturale legata al sottopascolamento. Si ricorda che la sua conservazione è inoltre importante anche per le specie di interesse comunitario, tra cui ad esempio il lepidottero *Erebia calcaria*.

2.1.2 OBIETTIVO: conservazione e miglioramento dell'habitat 6230 *Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Si tratta di un habitat prioritario, anche se nel Sito presente con formazioni piuttosto impoverite. La rarità e importanza dell'habitat richiede oltre che la sua conservazione anche un tentativo di miglioramento che si potrà attuare ad esempio con degli sfalci sperimentali in alcune aree.

2.1.3 OBIETTIVO: conservazione dell'habitat 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Per questo habitat valgono le considerazioni fatte per l'habitat 62A0.

2.1.4 OBIETTIVO: conservazione delle vallette nivali di dolina carsica

Si tratta di comunità vegetali molto rare in area prealpina, considerando anche la quota molto bassa in cui si collocano. L'obiettivo è la loro conservazione che si attuerà sia con un controllo del pascolo ovino presente nell'area che con il loro monitoraggio.

2.1.5 OBIETTIVO: evitare, attraverso una gestione compatibile, il degrado vegetazionale delle aree interessate dal pascolo

E' importante che i pascoli vengano gestiti con la consapevolezza che queste aree sono interne ad un'area della Rete Natura 2000 per la quale è importante sia la conservazione degli habitat pascolivi che delle specie che vivono nell'area. In primo luogo è importante quindi l'attuazione di un programma formativo in modo che i gestori delle malghe siano a conoscenza dei valori naturalistici che essi stessi possono concorrere a conservare e/o migliorare. Andranno poi attuate delle eventuali correzioni alle modalità gestionali ed effettuati degli interventi a miglioramento dei pascoli.

2.1.6 OBIETTIVO: recupero e riqualificazione delle aree degradate e/o in ricolonizzazione

Il pascolo, come più volte ribadito, rappresenta la forma di gestione più efficace in grado di contrastare la ricolonizzazione naturale. Molte aree tuttavia si presentano già in forte ricolonizzazione sarà quindi importante attuare delle azioni di recupero.

2.1.7 OBIETTIVO: miglioramento pascoli danneggiati dal cinghiale

I pascoli del Cansiglio in molti casi presentano evidenti danni causati dal cinghiale. Questi possono innescare dei fenomeni di erosione che provocherebbero un aumento del degrado del pascolo; per tale motivo è importante il ripristino delle aree danneggiate.

2.1.8 OBIETTIVO: controllare lo stato di conservazione dei pascoli/praterie

L'obiettivo è finalizzato sia al monitoraggio delle aree pascolive che delle praterie non pascolate. Il monitoraggio infatti è molto importante perché è collegato a molte azioni di piano, anche di regolamentazione. Tra queste in particolare la valutazione dei carichi sia bovini che ovini. Saranno inoltre importanti per valutare l'efficacia della azioni di gestione molte delle quali sono proprio finalizzate alla conservazione dei pascoli.

2.2 MISURA: mantenimento di una struttura aperta/rada nelle formazioni a ginepro e rosa di macchia (habitat 5130)

Misura di gestione indirizzata alla conservazione/mantenimento dell'habitat arbustivo 5130 rappresentato da formazioni a ginepro comune e/o rosa di macchia. Si tratta di un habitat secondario che si origina in seguito alla sottoutilizzo dei pascoli in aree precedentemente occupate da pascoli magri. Queste formazioni sono anche un habitat di specie per l'averla piccola. In mancanza di gestione l'evoluzione è verso comunità forestali.

2.2.1 OBIETTIVO: conservazione/miglioramento dell'habitat 5130

L'obiettivo è la conservazione ma anche il miglioramento dell'habitat, possibile con un controllo dell'evoluzione forestale e il mantenimento di una struttura arbustiva aperta, in mosaico con gli habitat di prateria.

2.3 MISURA: interventi/provedimenti per la conservazione delle specie animali che vivono nelle praterie, nelle aree aperte e al margine del bosco

Le praterie del Cansiglio non rivestono solo un'elevata importanza floristico-vegetazionale ma anche faunistica. Rappresentano quindi un habitat per molte specie di interesse comunitario sia della Direttiva Habitat che Uccelli. La progressiva chiusura in seguito alla ricolonizzazione naturale, ha portato ad una conseguente contrazione dell'habitat di specie, con peggioramento dello stato di conservazione delle comunità animali ad esse legato. La misura raggruppa quattro obiettivi, tre dei quali riguardano la comunità ornitica (Coturnice, Re di Quaglie, Averla piccola, Fagiano di monte, Pernice bianca) e uno un lepidottero sempre legato all'habitat di prateria (*Erebia calcaria*).

2.3.1 OBIETTIVO: tutela della Coturnice, Fagiano di monte, Pernice bianca

Si tratta di importanti specie di interesse comunitario che, ancorché non abbondanti, sono presenti nel sito. L'obiettivo di una loro tutela, al di là della consistenza delle popolazioni, è amplificato dalla posizione del SIC al margine dell'areale.

2.3.2 OBIETTIVO: tutela del Re di Quaglie

Il Friuli Venezia Giulia rappresenta una regione cardine per la conservazione della specie in Italia. Le aree idonee alla specie presentano una distribuzione frammentata e dispersa, nella quale ogni stazione ospita spesso solo pochi individui. La conservazione dell'idoneità dei siti di nidificazione del SIC rappresenta in tal senso un importante contributo alla conservazione dell'areale e della consistenza della specie in regione.

2.3.3 OBIETTIVO: tutela dell'Averla piccola

L'averla piccola è specie caratterizzata da un forte decremento a livello globale. Obiettivo dell'azione è pertanto massimizzare il contributo che il SIC può dare alla conservazione della specie, mantenendo ed incrementando l'idoneità dell'habitat alla nidificazione e quindi, potenzialmente, la produttività della popolazione.

2.3.4 OBIETTIVO: tutela del Succiacapre

La tutela del succiacapre è importante sia per la conservazione della popolazione, sia quale specie indicatore dello stato di conservazione degli habitat aperti (6230 62A0) del SIC.

2.3.5 OBIETTIVO: tutela del lepidottero *Erebia calcaria*

La tutela di questo lepidottero si attua principalmente con la tutela degli habitat in cui la specie vive, quindi le praterie magre riferibili agli habitat 6230 e 62A0 la cui conservazione è già stata esplicitata negli obiettivi relativi alle praterie.

2.4 MISURA: interventi/provvedimenti per la conservazione e il miglioramento del sistema di pozze per l'alpeggio

L'ambiente carsico e la conseguente mancanza di un sistema idrografico superficiale, ha reso necessario, per poter sviluppare l'attività alpicolturale, la realizzazione di un sistema di pozze d'alpeggio. Alcune di queste pozze sono state negli ultimi anni ripristinate con nuove tecniche che se da un lato le hanno rese più efficienti in relazione alla funzione di riserva d'acqua, dal lato opposto ne hanno fatto perdere i loro connotati di naturalità.

Le misure previste dal Piano prevedono quindi una serie di interventi e provvedimenti atti a conservare le pozze naturali esistenti, recuperare quelle dismesse ed interrato e tutelare quelle di maggior pregio dal punto di vista naturalistico. La loro tutela inoltre è finalizzata alla conservazione come habitat di specie per due importanti anfibi della Direttiva Habitat: l'Ululone dal ventre giallo e di Tritone crestato.

2.4.1 OBIETTIVO: conservazione integrale delle pozze in presenza dell'habitat 3150

L'habitat 3150 è stato individuato in sola pozza d'alpeggio. L'obiettivo si traduce nella conservazione integrale della pozza.

2.4.2 OBIETTIVO: mantenimento delle pozze esistenti e recupero di pozze interrato

Le pozze d'alpeggio rappresentano degli ecosistemi importanti in quanto unici ambienti umidi presenti in zone prealpine carsiche, come è anche il Cansiglio. L'obiettivo è quindi la conservazione di questi ambienti e possibilmente anche il loro incremento attraverso il recupero di pozze abbandonate e interrato. Gli ambienti umidi vengono infatti utilizzati da molte specie di anfibi, alcuni dei quali come l'Ululone dal ventre giallo e di Tritone crestato sono di interesse comunitario.

2.4.3 OBIETTIVO: tutela delle pozze di maggiori dimensioni e di maggior pregio

Le pozze di buona qualità ecologica presenti nell'area sono molto poche in quanto molte di queste sono state impermeabilizzate e fortemente artificializzate perdendo i loro connotati di naturalità. Le poche rimaste andranno quindi conservate.

2.4.4 **OBBIETTIVO: tutela della popolazione di Ululone dal ventre giallo e di Tritone crestato**

Le popolazioni Ululone dal ventre giallo e di Tritone crestato costituiscono una vera e propria emergenza faunistica, di grande interesse da conservare. Tuttavia, soprattutto con l'arretramento delle pratiche apicoltrurali, le pozze d'alpeggio abbandonate subiscono fenomeni progressivi di degrado, fino a scomparire. L'obiettivo di mantenere una rete di pozze è considerato prioritario nell'ambito del piano di gestione.

2.5 **MISURA: aumento delle disponibilità alimentari per le specie di uccelli rapaci che frequentano le praterie (Grifone, Aquila reale, Nibbio reale, Nibbio bruno)**

2.5.1 **OBBIETTIVO:** l'aumento delle popolazioni di cervidi ha comportato un aumento della frequenza degli investimenti lungo gli assi stradali e una conseguente problematica di ammontamento delle carcasse. Attualmente esse vengono, almeno in parte, conferite al carnaio di Cornino (UD). La realizzazione di un punto di conferimento in Cansiglio servirebbe a ridurre i costi di gestione (trasporto e smaltimento) dei capi rinvenuti nel Friuli occidentale. La misura si tradurrebbe in una misura a sostegno degli uccelli rapaci necrofagi di interesse comunitario gravitanti nell'area del Friuli Occidentale. La misura sarebbe utile soprattutto per favorire l'espansione della popolazione regionale di Grifone, attualmente concentrata negli immediati dintorni del carnaio di Cornino. L'allargamento dell'area di alimentazione della popolazione si tradurrebbe anche in un aumento dell'area regolarmente perlustrata dagli animali e nella quale pertanto la specie può svolgere la sua funzione ecologica di smaltimento delle carcasse. La probabilità di tempestivo avvistamento di una carcassa è infatti direttamente proporzionale all'intensità e frequenza di perlustrazione dell'area. Aumentare la rete di punti di conferimento delle carcasse, anche a parità di biomassa conferita totale, consentirebbe quindi di aumentare l'efficacia regionale dell'azione del grifone, ma anche di rendere effettivamente fruibili alla specie le carcasse di ungulati sparse sul territorio a seguito della mortalità naturale. Secondariamente, la misura può servire da sostegno alla della popolazione di aquila reale (frazione giovanile), nibbio bruno e nibbio reale (accidentale), specie necrofaghe facoltative e stagionali.

ASSE STRATEGICO 3

CONSERVAZIONE DELL'HABITAT DELLE GROTTI/PIPISTRELLI

3.1 MISURA: tutela e controllo della fruizione delle grotte

3.1.1 OBIETTIVO: Conservazione del sistema carsico e delle grotte

Il Sito si caratterizza per la presenza di un ricco sistema di grotte molte note e studiate altre ancora da scoprire e/o da studiare. Tutti questi ambienti vanno assolutamente preservati per il grande interesse che rivestono, sia ai fini degli obiettivi di Natura 2000 sia per altri interessi legati ad aspetti biologici, geologici, geomorfologici, paesaggistici, etc.. Come noto, le grotte sono ambienti di grande interesse turistico ed escursionistico ma presentano una vulnerabilità elevata. Per preservarne le caratteristiche è importante che la fruizione avvenga in forme compatibili con il mantenimento della loro integrità.

3.1.2 OBIETTIVO: tutela dei chiroterri ed aumento delle conoscenze

Tutti i chiroterri sono specie di interesse comunitario. Si tratta di specie piuttosto rare, vulnerabili, nel complesso poco conosciute. Le grotte sono fra gli habitat preferiti dai pipistrelli e per tale motivo molte misure finalizzate alla loro conservazione sono contestualizzate proprio nelle grotte.

3.1.3 OBIETTIVO: tutela della fauna troglobia

Fra questa componente si annoverano alcune fra le specie di maggior interesse naturalistico. Ancorché non tutelate in base alla direttiva Habitat, si è ritenuto comunque tenerle in considerazione, anche in virtù della loro estrema vulnerabilità.

ASSE STRATEGICO 4

FAVORIRE UNA FRUIZIONE ESCURSIONISTICA E TURISTICA COMPATIBILE E LA FORMAZIONE

4.1 MISURA: favorire la fruizione compatibile del territorio

Il Consiglio è un'area naturalistica che per motivi diversi è molto frequentata soprattutto da escursionisti. Appare fondamentale che la frequentazione del territorio possa avvenire in forme sempre compatibili con il mantenimento della biodiversità.

4.1.1 OBIETTIVO: rendere consapevoli i turisti/escursionisti della qualità e sensibilità del territorio

Per tutelare l'area da possibili impatti legati all'eccessiva frequentazione è importante in primo luogo divulgare le peculiarità naturalistiche del SIC nonché le loro vulnerabilità sviluppando quindi strumenti informativi in grado di dare sufficiente consapevolezza del valore ambientale del territorio.

4.1.2 OBIETTIVO: limitare l'impatto su habitat e specie da parte dei visitatori

Si tratta di una serie di misure di regolamentazione volte a minimizzare eventuali impatti generati dalla presenza di escursionisti, che comunque frequentano aree e percorsi ben definiti e circoscritti all'interno del SIC.

4.2 MISURA: favorire la formazione

Si è dell'avviso che l'affermazione della rete Natura 2000 non possa prescindere da chi nel territorio vive e soprattutto lavora. Infatti, la conservazione della biodiversità non può essere garantita da sole norme di regolamentazione ma deve trovare sostanza anche nelle misure di gestione attiva che il piano individua puntualmente. Per la realizzazione pratica delle stesse è assolutamente necessario che, accanto alle competenze che può mettere in gioco un eventuale ente gestore, o comunque l'Amministrazione, si possano trovare nel territorio soggetti disponibili e competenti da coinvolgere. Considerata l'estrema delicatezza e complessità delle questioni naturalistiche, appare tuttavia di fondamentale importanza che vi siano percorsi formativi idonei rivolti sia a chi solo frequenta il territorio, ma soprattutto a chi lo gestisce.

4.2.1 OBIETTIVO: favorire la formazione di chi frequenta il territorio

È molto importante che chi frequenta il territorio, per svariati motivi (turisti, escursionisti, cacciatori, speleologi, etc.) sia bene informato sia delle misure di regolamentazione vigenti, ma anche delle peculiarità dell'ambiente in modo che la visita si trasformi in una ricca esperienza anche formativa, oltre che ricreativa.

4.2.2 OBIETTIVO: favorire la formazione di gestisce il territorio

Appare altresì fondamentale sviluppare un'attività di formazione e informazione del personale impiegato nel settore turistico (guide naturalistiche, ecc.) di quello impiegato nella gestione diretta dell'area (personale amministrativo, di sorveglianza, etc.) e degli amministratori.

4.2.3 OBIETTIVO: favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva

Considerata l'ampia gamma di misure, può rendersi opportuno e/o necessario prevedere momenti di formazione, anche sul campo, per i soggetti che potranno attuare alcune delle misure previste dal piano (ditte boschive, agricoltori, etc.).

La situazione può essere riassunta come indicato nella tabella che segue:

<u>ASSE STRATEGICO 1</u>	
TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE	

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
1.1 Interventi/provedimenti di	1.1.1 Conservazione/monitoraggio delle peccete su blocchi e di dolina

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
gestione forestale per la conservazione delle peccete su blocchi e di dolina e loro monitoraggio	
1.2 Interventi/provedimenti per la tutela di specie vegetali rare e loro monitoraggio	1.2.1 Conservazione della felce <i>Cystopteris sudetica</i> 1.2.2 Conservazione di <i>Lobaria polmonaria</i> 1.2.3 Conservazione di <i>Buxbaumia viridis</i> 1.2.4 Miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni
1.3 Interventi/provedimenti per la tutela del Gallo cedrone e del Francolino di monte e loro monitoraggio	1.3.1 Conservazione/miglioramento dell'habitat del Gallo cedrone 1.3.2 Conservazione/miglioramento dell'habitat del Francolino di monte 1.3.3 Miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni 1.3.4 Limitare il disturbo nei periodi di nidificazione
1.4 Interventi/provedimenti per la tutela degli strigiformi forestali (Civetta capogrosso, Civetta nana, Allocco degli Urali), del picchio nero e loro monitoraggio	1.4.1 Conservazione/aumento dei siti di nidificazione 1.4.2 Miglioramento dell'habitat 1.4.3 Limitare il disturbo nei periodi di nidificazione 1.4.4 Miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni
1.5 Interventi/provedimenti volti al miglioramento e alla conservazione di altri habitat e specie forestali di interesse comunitario	1.5.1 Miglioramento delle disponibilità trofiche ed ecologiche della foresta 1.5.2 Tutela del coleottero <i>Rosalia alpina</i> 1.5.3 Ricerca di compatibilità tra presenza del cervo e il mantenimento della biodiversità
1.6 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	1.6.1 Miglioramento ecologico/strutturale dei rimboschimenti e delle peccete secondarie

ASSE STRATEGICO 2

MANTENIMENTO – RIQUALIFICAZIONE - INCREMENTO DEI PASCOLI E DELLE PRATERIE

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
-----------------	-------------------------------

<p>2.1 Interventi/provedimenti per la conservazione e il miglioramento dei pascoli/praterie e loro monitoraggio</p>	<p>2.1.1 Conservazione/miglioramento dell'habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)</p> <p>2.2.2 Conservazione e miglioramento dell'habitat 6230 *Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)</p> <p>2.2.3 Conservazione dell'habitat 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine</p> <p>2.2.4 Conservazione delle vallette nivali di dolina carsica</p> <p>2.2.5 Evitare, attraverso una gestione compatibile, il degrado vegetazionale delle aree interessate dal pascolo</p> <p>2.2.6 Recupero e riqualificazione delle aree degradate e/o in ricolonizzazione</p> <p>2.2.7 Miglioramento pascoli danneggiati dal cinghiale</p> <p>2.2.8 Controllare lo stato di conservazione dei pascoli/praterie</p>
<p>2.2 Mantenimento di una struttura aperta/rada nelle formazioni a ginepro e rosa di macchia (habitat 5130)</p>	<p>2.2.1 Conservazione/miglioramento dell'habitat 5130</p>
<p>2.3 Interventi/provedimenti per la conservazione delle specie animali che vivono nelle praterie, nelle aree aperte e al margine del bosco</p>	<p>2.3.1 Tutela della Coturnice, Fagiano di monte, Pernice bianca</p> <p>2.3.2 Tutela del Re di Quaglie</p> <p>2.3.3 Tutela dell'Averla piccola</p> <p>2.3.4 Tutela del Succiacapre</p> <p>2.3.5 Tutela del lepidottero <i>Erebia calcaria</i></p>
<p>2.4 Interventi/provedimenti per la conservazione e il miglioramento del sistema di pozze per l'alpeggio</p>	<p>2.4.1 Conservazione integrale delle pozze in presenza dell'habitat 3150</p> <p>2.4.2 Mantenimento delle pozze esistenti e recupero di pozze interrato</p> <p>2.4.3 Tutela delle pozze di maggiori dimensioni e di maggior pregio</p> <p>2.4.4 Tutela della popolazione di Ululone dal ventre giallo e di Tritone crestato</p>
<p>2.5 Aumento delle disponibilità alimentari per le specie di uccelli rapaci che frequentano le praterie</p>	<p>2.5.1 Conservazione delle presenze di Grifone, Biancone, Aquila reale, Pellegrino, Nibbio reale e Nibbio bruno</p>

ASSE STRATEGICO 3

CONSERVAZIONE DELL'HABITAT DELLE GROTTI/PIPISTRELLI

MISURE GENERALI

OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO

3.1 Tutela e Controllo della fruizione delle grotte	3.1.1. Conservazione del sistema carsico e delle grotte 3.1.2 Tutela dei chiroterteri ed aumento delle conoscenze 3.1.3 Tutela della fauna troglobia
---	--

ASSE STRATEGICO 4

FAVORIRE UNA FRUIZIONE ESCURSIONISTICA E TURISTICA COMPATIBILE E LA FORMAZIONE

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
4.1 Favorire la fruizione compatibile del territorio	4.1.1 Rendere consapevoli i turisti/escursionisti della qualità e sensibilità del territorio 4.1.2 Limitare l'impatto su habitat e specie da parte dei visitatori
4.2 Favorire la formazione	4.2.1 Favorire la formazione di chi frequenta il territorio 4.2.2 Favorire la formazione di gestisce il territorio 4.2.3 Favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva

8.2 Misure di conservazione

Le misure di conservazione riportate nel seguito costituiscono il riferimento più importante nella realizzazione degli obiettivi specifici di conservazione per il SIC. Esse si articolano nelle seguenti categorie:

- **RE** - REGOLAMENTAZIONE: si tratta di norme immediatamente cogenti, la cui applicazione risulta imprescindibile in funzione della conservazione di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario in un grado di conservazione soddisfacente.
- **GA** - GESTIONE ATTIVA: si tratta di misure che comprendono indicazioni di buone pratiche, di azioni puntuali, di interventi, ecc., altamente auspicabili e in qualche caso quasi indispensabili, ma di natura non cogente. La loro auspicata realizzazione permette di orientare le dinamiche in atto, migliorare situazioni degradate, favorire la conservazione attiva di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario.
- **IN** - INCENTIVAZIONE: si tratta di misure volte all'incentivazione di pratiche, interventi, azioni a favore della conservazione del SIC e degli elementi che lo caratterizzano, spesso attraverso la promozione di attività antropiche compatibili (zootecnica, sfalcio dei prati, attività selvicolturali, ecc.).
- **MR** - MONITORAGGIO: si tratta di misure volte a monitorare lo stato di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario, in funzione di una raccolta dati necessaria a sempre meglio orientare le misure di conservazione di altro tipo (regolamentazione e gestione attiva, *in primis*).
- **PD** - DIVULGAZIONE: comprende tutte quelle misure utili a divulgare le conoscenze del SIC e della rete Natura 2000, a favorire comportamenti adeguati da parte delle diverse figure che operano nell'area protetta (agricoltori, selvicoltori, turisti, escursionisti, ecc.) anche in funzione di un loro coinvolgimento attivo nella gestione consapevole del SIC.

Le Misure di conservazione sono suddivise in misure trasversali, misure per habitat e misure per specie.

1) Le misure trasversali sono misure che, in linea generale, si applicano a tutti i SIC della regione biogeografica alpina, essendo riferite a situazioni o ad attività antropiche di ampia diffusione e che interessano trasversalmente una pluralità di habitat e di specie. Alcune di esse, peraltro, sono state adattate alla situazione particolare del SIC in esame.

Le Misure trasversali sono raggruppate per tipologia di attività, ad es: infrastrutture, zootecnia e agricoltura, al fine di rendere coerente la loro esistenza e sviluppo con gli obiettivi conservativi della Rete Natura 2000.

2) Per quanto concerne le misure di conservazione per habitat, per ciascun habitat di allegato I della Dir. 92/43/CEE, sono indicate le misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle misure trasversali.

3) Con riferimento infine alle misure di conservazione per specie, per ciascuna specie di Allegato II della Dir. 92/43/CEE sono indicate le misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle Misure trasversali. Sono inoltre riportate le misure per le specie floristiche solo di Allegato IV della Dir. 92/43/CEE e le schede di misura per le specie di uccelli di Allegato I della Dir. 2009/147/CE.

Ciascuna specie è associata agli habitat di Allegato I della Dir. 92/43/CEE in cui la stessa è potenzialmente presente. Per la conservazione di tali habitat si rimanda alle misure individuate nelle schede dei singoli habitat del capitolo "Misure di conservazione per habitat".

Va rilevato che per ciascuna misura è indicato se:

- alla misura è associata una scheda azione che ne dettaglia i contenuti e le modalità applicative (nel caso sia presente la scheda, la misura è riportata in grassetto)
- la misura risulta georiferita in una cartografia e, in tal caso, ne viene indicato il nome; nel caso in cui non vi siano rimandi a specifiche cartografie, la misura, o è generalizzata, o è da intendersi riferita all'intera superficie dell'habitat o dell'habitat di specie.
- la misura va recepita a livello di piano Regolatore Generale Comunale (PRGC).

Misure trasversali

Le misure di conservazione valide per il SIC sono quindi riportate nelle tabelle che seguono. In grassetto si riportano le misure di conservazione che sono state sviluppate nelle schede delle azioni.

1 – INFRASTRUTTURE			
Tipologia		MISURE	PRGC
		1a – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)	
RE	1	Divieto di realizzazione di nuova viabilità su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabili negli habitat 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane, 8240* Pavimenti calcarei, nonché nell'area interessata dalla presenza della felce <i>Cystopteris sudetica</i>	SI
RE	2	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza	SI
RE	3	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: ▲ esigenze di pubblica utilità; ▲ conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso; ▲ accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno; ▲ mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili; ▲ trasporto e recupero di animali abbattuti durante l'esercizio dell'attività venatoria o di controllo; ▲ esigenze legate all'attività venatoria; ▲ studi, ricerche, monitoraggi, controlli autorizzati; Per le motoslitte e i quad, il divieto di cui sopra, con le eccezioni citate, è da intendersi esteso all'intero arco della giornata e dell'anno	NO
RE	65	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto (art. 9, comma 2, lett. d) della L.R. 7/2008)	NO
RE		1b – IMPIANTI DI TURISMO INVERNALE E STRUTTURE ANNESSE	
RE	4	Divieto di realizzare impianti di turismo invernale e strutture annesse	-

1c – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE			
RE	6	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di linee aree ad alta, media e bassa tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	NO
RE	7	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici	NO
RE	8	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo marzo-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna Verifica di incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore.	NO
RE	66	Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori	-

2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	10	Individuazione di un unico luogo di stazionamento notturno del gregge all'interno della medesima malga. Ulteriori aree all'interno della medesima malga vanno autorizzate dall'Ente gestore.	-
GA	2	Recupero di pozze totalmente interrate	NO
RE	11	Tutela delle pozze di maggiori dimensioni e di maggior pregio con vincolo di conservazione del fondo e delle rive naturali (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
GA	3	Recinzione parziale della pozza a malga Col dei Scios indicata in cartografia (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
RE	12	Obbligo a realizzare gli interventi di manutenzione delle pozze d'alpeggio nel periodo compreso fra il 30 agosto e il 31 dicembre. Negli interventi di manutenzione delle pozze, obbligo di mantenere in loco, in una distanza massima di 100 metri dalla pozza, e per un arco temporale di almeno un anno, il materiale di scavo proveniente dagli interventi di manutenzione delle pozze d'alpeggio (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	13	Nel caso di nuove realizzazioni obbligo di copertura di eventuali impermeabilizzazioni delle pozze con un adeguato strato di terreno vegetale	-
RE	67	Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi (art. 9, comma 2, lett. e) della L.R. 7/2008)	SI
GA	4	Transiti per la transumanza stagionale delle greggi: ▲ definizione da parte dell'Ente gestore della compatibilità dei carichi ovini e delle modalità di pascolamento sulla base dei rapporti di pascolo e dei risultati dei monitoraggi floristico-vegetazionali ▲ predisposizione da parte di ciascun pastore-richiedente di una relazione tecnica contenente: numero di capi, percorso di transumanza con punti di partenza ed arrivo, durata prevista, punti individuati per le soste notturne, data indicativa di partenza ed arrivo	NO
GA	6	Interventi di recupero cotico erboso danneggiato dai cinghiali con risemine di specie autoctone	-
GA	7	Pascolo a Brachipodio: decespugliamento e ripresa del pascolo non intensivo dei pascoli magri abbandonati/sottoutilizzati (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	8	Controllo dello sviluppo della graminacea <i>Deschampsia caespitosa</i> in aree di pascolo (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	9	Controllo dello sviluppo della graminacea <i>Deschampsia caespitosa</i> in aree di espansione della specie (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	10	Razionalizzazione del pascolo e controllo specie nitrofile in aree sovrautilizzate (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	11	Recupero di aree aperte in aree di neoformazione rada su ex-pascolo (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-

GA	12	Radure boschive: mantenimento delle radure con controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio	-
GA	13	Controllo delle specie infestanti nei pascoli	-
GA	14	Per i carichi bovini definizione da parte dell'Ente gestore della compatibilità dei carichi e delle modalità di pascolamento sulla base dei risultati dei monitoraggi floristico-vegetazionali	-

3 – ATTIVITÀ FORESTALE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	14	Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno le utilizzazioni boschive che in base al Regolamento forestale siano subordinate alla Dichiarazione di Taglio (DT) (art. 10 e 11 del Regolamento forestale) o al progetto di riqualificazione forestale e ambientale (PRFA) (art. 9 del Regolamento forestale), possono essere eseguite solo nei seguenti casi: a. assenza di territori di nidificazione di specie di interesse comunitario nell'area di intervento e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate; b. utilizzazioni di alberi che ostacolano il transito sulla viabilità pubblica e sulla viabilità forestale principale; c. interventi urgenti per motivi di sicurezza, fitosanitari o di pubblica incolumità. Le condizioni di cui alla lettera a. devono essere attestate in sede di redazione del PRFA o di DT, i quali dovranno pervenire almeno 15 giorni (oppure 30 giorni per i PRFA di cui all'art. 9 comma 8 del Regolamento forestale) prima dell'inizio dell'utilizzazione anche al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000, il quale, prima dell'avvio dell'intervento, può formulare eventuali prescrizioni. Fanno eccezione i tagli inferiori a 50 metri cubi lordi di massa nelle fustaie o a 1.000 mq di superficie nei cedui.	
RE	15	Divieto di effettuare utilizzazioni nel periodo compreso fra il 1° di marzo e il 30 giugno nelle aree di presenza del Gallo cedrone (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	
RE	16	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, uno per ettaro nel caso di faggeta trattata a tagli successivi, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	
RE	17	Obbligo di rilascio degli alberi che presentino nidi o cavità idonee alle riproduzione e/o riparo di specie di interesse comunitario	
GA	15	Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di gallo cedrone e francolino di monte, così come riportate nel piano, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	
RE	18	Mantenimento, eccetto che nei diradamenti, di piante morte in piedi, nella misura di un minimo di 2 per ettaro (diametro maggiore di 25 cm), ove presenti, scelte fra le più grosse presenti nel popolamento	
GA	16	Favorire l'abete bianco nelle aree ecologicamente adatte alla specie	
GA	17	Miglioramenti strutturali dei rimboschimenti (abete rosso, pino nero, larice, pino silvestre) e delle neoformazioni e/o interventi per favorire la loro riconversione naturale (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	
GA	18	Interventi a favore del faggio e dell'abete bianco nelle peccete secondarie di dolina (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	
GA	19	Conservare la presenza delle specie minoritarie, arbustive e arboree	

4 – CACCIA			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	19	Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AF ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria	NO
RE	20	L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa per i soli cani da ferma, dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria nel SIC	NO
RE	21	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio	NO
RE	22	Divieto di realizzare di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia (di cui al Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007) entro SIC	NO
RE	24	Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo. In alternativa, obbligo di trasporto a valle e smaltimento delle interiora del capo sviscerato. La misura diviene attiva a tutti gli effetti a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore del Piano.	
RE	25	Nelle aree in cui è attualmente in vigore la caccia di selezione, tale forma deve essere mantenuta	
RE	26	Nella caccia agli ungulati eseguita in forma tradizionale, la quota del piano di abbattimento realizzata all'interno del SIC deve essere proporzionale alla percentuale di TASP della Riserva compresa nel SIC e oggetto di attività venatoria (non sono pertanto da considerarsi le porzioni ricadenti nella Foresta Regionale)	
RE	27	Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita operante all'interno del SIC individua un proprio referente responsabile, che fornisce al Direttore della Riserva i nominativi dei componenti la squadra. Ai fini del coordinamento dell'attività venatoria nel SIC, dette squadre, attraverso i propri referenti, danno comunicazione preventiva al Direttore della Riserva e all'Ufficio competente delle date e delle aree (mappate) in cui effettueranno l'attività venatoria all'interno del SIC. Le squadre danno comunicazione tempestiva (entro 24h) del numero di capi abbattuti al Direttore della Riserva o suo delegato, il quale tiene un apposito registro. Qualora raggiunta la quota di piano da realizzare entro il SIC, il Direttore ne dà comunicazione ai referenti delle squadre e all'Ufficio competente ponendo fine alle battute nel SIC.	
RE	28	All'interno del SIC può essere eseguito un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere, secondo un rapporto massimo di 1 battuta/capo. Ove la Riserva pratichi la caccia col cane da seguita su più specie, il numero di capi cui riferirsi non è il totale, ma quello della specie con il piano più alto. Ove il numero di battute risultante sia inferiore o pari a 5, esse vanno effettuate nel primo mese di attività venatoria	
RE	29	Le squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita operanti nel SIC devono essere composte da un massimo di 10 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani	
GA	20	Ricorso al controllo del cervo con finalità di dissuasione anche all'interno della Foresta, per evitare una locale concentrazione della specie durante la stagione venatoria	
RE	30	Prelievo venatorio della tipica fauna alpina: applicazione al SIC del calendario previsto per le ZPS (dal 15 ottobre al 14 novembre).	
RE	31	Il prelievo venatorio della Beccaccia è consentito dal 15 ottobre al 14 novembre.	
GA	21	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012	NO
RE	32	È consentito il solo foraggiamento attrattivo per il solo cinghiale, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie.	
RE	69	Divieto di realizzare poligoni di tiro e dismissione di quelli eventualmente esistenti	
RE	70	Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva	

RE	71	Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria	
----	----	--	--

5 – FRUIZIONE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	33	Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano afflusso ingente di persone fatto salvo il divieto di manifestazioni motoristiche. Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 500 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate. Le manifestazioni che implicano emissioni acustiche amplificate vanno assoggettate a valutazione di incidenza	NO
RE	34	L'escursionismo a cavallo e in mountain bike non è consentito lungo la rete sentieristica indicata in allegato (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	
RE	35	Obbligo di tenere i cani al guinzaglio dal 1 aprile al 31 luglio	

6 – ATTIVITA' ESTRATTIVE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	36	È vietata l'apertura di nuove cave	SI

7 – RIFIUTI			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	37	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti	SI

8 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	72	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)	NO
RE	73	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi: a. i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame b. i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007	NO
RE	38	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario	NO
RE	39	Obbligo di Verifica di incidenza per nuova sentieristica	SI
RE	40	È vietata l'attività di sleddog	-

9 – PROPOSTE DI INCENTIVI			
Tipologia		MISURE	PRGC
IN	1	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili	NO
IN	2	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo	-
IN	4	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	NO
IN	5	Incentivi per la rimozione o la messa in sicurezza dei cavi aerei	NO
IN	6	Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia	NO
IN	7	Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)	NO
IN	8	Incentivi per l'attività agrituristica	-

10 – MONITORAGGI			
Tipologia		MISURE	PRGC
MR	1	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	2	Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	3	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	4	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo Sito	NO
MR	5	Monitoraggio di francolino di monte, civetta nana, civetta capogrosso, allocco degli urali	-
MR	6	Monitoraggio distribuzione e consistenza della popolazione di gallo cedrone (arene di canto e aree di allevamento covate); mappatura delle aree attualmente in uso e delle aree vocate all'allevamento covate.	-
MR	7	Monitoraggio della popolazione di cervo in funzione di una ricerca di compatibilità tra la sua presenza e il mantenimento della biodiversità	-
MR	8	Monitoraggi della pecceta su blocchi e di dolina	-
MR	9	Monitoraggio floristico delle vallette nivali in dolina carsica (habitat 6170) anche in relazione ai cambiamenti climatici	-
MR	10	Nelle aree individuate di <i>Buxbaumia viridis</i>, divieto di effettuare interventi di ripulitura del sottobosco, che prevedano l'asportazione totale del materiale legnoso e del legname marcescente	-
MR	11	Monitoraggio di <i>Cystopteris sudetica</i>	-
MR	12	Monitoraggio di <i>Lobaria pulmonaria</i>	-
MR	13	Monitoraggio stato di conservazione dei pascoli, in particolare quelli di interesse comunitario	-

11 – DIVULGAZIONE			
Tipologia		MISURE	PRGC
PD	1	a. predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 b. posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000	NO
PD	2	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo	NO
PD	3	Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili	NO
PD	4	Informazione e sensibilizzazione per ditte boschive e operatori del settore forestale relativamente all'adozione di sistemi eco-compatibili	-
PD	5	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione	NO
PD	6	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, volontariato ambientale, ecc.)	NO

4.2.2.2 Misure di conservazione per habitat

VEGETAZIONE ACQUATICA E RIPARIA			
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	41	Divieto di alterazione delle caratteristiche naturali della pozza (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-

MACCHIE E BOSCHAGLIE DI SCLEROFILLE (MATORRAL)			
5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
GA	25	Controllo evoluzione forestale delle cenosi a Ginepro con decespugliamento periodico (almeno ogni 3 anni) delle specie legnose non appartenenti alla specie <i>Juniperus communis</i>, da effettuarsi tra 1 agosto e 15 febbraio, con eventuale asporto della biomassa (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	74	Mantenimento di una struttura a mosaico aperta delle cenosi a Ginepro con interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat 5130 (anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat 5130) per il ripristino del cotico erboso, ove necessario	-

FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI			
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine			
6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)			
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	42	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 10 m, così come riportato nella carta degli habitat allegata al pdg. La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPRReg. 3/2013)	NO
GA	7	62A0 (in evoluzione preemorale): decespugliamento e ripresa del pascolo non intensivo dei pascoli magri abbandonati/sottoutilizzati (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	NO
GA	26	6230*: Sfalcio sperimentale del nardeto (Candaglia) (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
RE	43	6170: Divieto di pascolo nella dolina carsica individuata in cartografia (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
GA	27	Recinzione della dolina carsica individuata in cartografia (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	28	Mantenimento dell'attività di pascolo purchè non causi degrado o alterazione degli habitat prativi	NO
GA	42	62A0: interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat 62A0 (anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat 62A0) per il ripristino del cotico erboso, ove necessario	NO

HABITAT ROCCIOSI E GROTTI			
8240* Pavimenti calcarei			
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	75	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
RE	76	8310: divieto di: ▲ accendere fuochi ▲ asportare e/o danneggiare gli speleotemi ▲ fare scritte o incisioni sulle pareti (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
GA	43	8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	NO
GA	44	8240*: controllo della vegetazione circostante i pavimenti calcarei, al fine di mantenere le condizioni ottimali di esposizione a luce, calore, precipitazioni	NO
RE	44	8310: Per le spedizioni esplorative, obbligo di richiedere all'Ente gestore l'autorizzazione (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	45	8310: Per le spedizioni esplorative, obbligo di consegnare all'Ente gestore dell'area SIC, entro tre mesi dall'ultimazione della spedizione, un resoconto delle attività svolte. Entro un anno dall'ultimazione della spedizione vanno forniti anche i rilievi eseguiti (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	46	8310: Obbligo di inviare copia di eventuali pubblicazioni inerenti l'attività all'Ente gestore (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	47	8310: In tutti gli ambienti ipogei o tratti di essi, interessati dalla presenza di chiroterteri, è	-

		fatto divieto di utilizzare dispositivi di illuminazione ad acetilene e torce elettriche con lampadine di potenza superiore a 2 Watt e di intensità luminosa superiore a 1 cd (candela). È altresì vietato puntare il fascio di luce direttamente sui chirotteri, e arrecare disturbi agli stessi (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	
RE	48	8310: Non danneggiare o asportare concrezioni, abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale presente all'imboccatura della cavità (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	49	8310: La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore, per comprovata reale motivazione scientifica (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	50	8310: L'Ente gestore potrà interdire l'accesso a determinate cavità, sia temporaneamente che definitivamente (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
GA	30	8310: L'Ente gestore provvede a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chirotteri	-
GA	31	8310: Inserimento nel catasto grotte	-

FORESTE

91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (Aremonio-Fagion)

9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (Vaccinio-Piceetea)

9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	51	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione / rinaturalizzazione / perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat	NO
RE	52	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza	NO

4.2.2.3 Misure di conservazione per specie vegetali

BRIOFITE

1386 *Buxbaumia viridis* (Moug.) Moug. & Nestl.

Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	53	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
-		Valgono inoltre le misure relative alla conservazione degli habitat 91K0, 9410 e 9130	-

Cystopteris sudetica

Specie non di interesse comunitario

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	55	Evitare eccessive aperture del soprassuolo arboreo (vedi CARTA DELLE	-

		MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	
--	--	------------------------------------	--

<i>Lobaria pulmonaria</i>			
Specie non di interesse comunitario			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	56	Conservazione dell'albero in presenza di comunità ricche di questa specie	-

4.2.2.4 Misure di conservazione per specie animali

FALCONIFORMI			
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo) A073 <i>Milvus migrans</i> (Nibbio bruno) A074 <i>Milvus milvus</i> (Nibbio reale) A078 <i>Gyps fulvus</i> (Grifone) A080 <i>Circaetus gallicus</i> (Biancone) A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale) A103 <i>Falco peregrinus</i> (Falco pellegrino)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	
GA	45	Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare	NO
GA	46	<i>Gyps fulvus</i> , <i>Aquila chrysaetos</i> e <i>Falco peregrinus</i> : individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili ed entro un raggio di 500 m	NO
GA	32	Definizione da parte della Regione di un regolamento per il rilascio <i>in situ</i> delle carcasse degli animali selvatici, nel rispetto delle norme sanitarie vigenti	-

STRIGIFORMI			
A215 <i>Bubo bubo</i> (Gufo reale) A217 <i>Glaucidium passerinum</i> (Civetta nana) A220 <i>Strix uralensis</i> (Allocco degli Urali) A223 <i>Aegolius funereus</i> (Civetta capogrosso)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	
GA	46	<i>Bubo bubo</i> : individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili ed entro un raggio di 500 m	NO
PD	33	Posa di tabellonistica idonea a raccomandare il divieto di uscire dai sentieri e dalle strade silvo pastorali nelle zone frequentate dal gallo cedrone e dall'allocco degli Urali. È comunque consentito uscire dai sentieri e dalla viabilità per lo svolgimento di attività agro silvo pastorali, sicurezza, ricerca autorizzata attività venatoria e attività funzionali alla gestione del sito (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
RE	57	Divieto di utilizzo (nel SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa	-

GA	47	<i>Aegolius funereus</i> , <i>Glaucidium passerinum</i> , <i>Strix uralensis</i> : rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate	NO
GA	34	Aumento della disponibilità di siti riproduttivi mediante la collocazione di cassette nido per l'alocco degli Urali	-

GALLIFORMI			
A104 <i>Bonasa bonasia</i> (Francolino di monte)			
A108 <i>Tetrao urogallus</i> (Gallo cedrone)			
A408 <i>Lagopus mutus helveticus</i> (Pernice bianca)			
A409 <i>Tetrao tetrix</i> (Fagiano di monte)			
A412 <i>Alectoris graeca</i> (Coturnice)			
Allegato: I e II B della Direttiva 2009/147/CE (Francolino di monte e Fagiano di monte), III B (Gallo cedrone), I II A e III B (Pernice bianca), I e II A (Coturnice)			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	
RE	59	<i>Lagopus mutus helveticus</i> : sospensione del prelievo venatorio	NO
RE	60	<i>Tetrao tetrix</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione <i>Alectoris graeca</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,1. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione	NO
PD	33	Posa di tabellonistica idonea a raccomandare il divieto di uscire dai sentieri e dalle strade silvo pastorali nelle zone frequentate dal gallo cedrone e dall'alocco degli Urali. È comunque consentito uscire dai sentieri e dalla viabilità per lo svolgimento di attività agro silvo pastorali, sicurezza, ricerca autorizzata, attività venatoria e attività funzionali alla gestione del sito (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	35	<i>Tetrao urogallus</i>: favorire l'abete bianco, il larice e il pino silvestre nelle aree in cui la specie è presente (vedi CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA)	-
RE	61	Nelle arene di canto gli interventi selvicolturali possono essere condotti solo per miglioramento ambientale.	-
GA	36	<i>Tetrao urogallus</i>: mantenimento o creazione di aree idonee all'allevamento di covate	-
GA	37	<i>Tetrao urogallus</i>: sperimentazione selvicolturale volta all'aumento della qualità e disponibilità degli habitat di alimentazione estiva e di allevamento covate nelle aree in uso e vocate	-
GA	38	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi	NO
GA	39	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori	NO
GA	40	<i>Bonasa bonasia</i>: Sperimentazione selvicolturale volta all'aumento della qualità e disponibilità degli habitat di alimentazione estiva e di allevamento covate nelle aree in uso e vocate	-

GRUIFORMI			
A122 <i>Crex crex</i> (Re di quaglie)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	

CAPRIMULGIFORMI			
A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> (Succiacapre)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	

PICIFORMI			
A234 <i>Picus canus</i> (Picchio cenerino)			
A236 <i>Dryocopus martius</i> (Picchio nero)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	

PASSERIFORMI			
A246 <i>Lullula arborea</i> (Tottavilla)			
A338 <i>Lanius collurio</i> (Averla piccola)			
A379 <i>Emberiza hortulana</i> (Ortolano)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	
RE	62	Rilascio di esemplari arbustivi dei generi <i>Sambucus</i>, <i>Rosa</i>, <i>Juniperus</i>, <i>Prunus</i> lungo l'ecotono pascolo-bosco o all'interno del pascolo	-

GASTEROPODI			
1014 <i>Vertigo angustior</i> (Vertigo sinistrorso minore)			
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	
RE	77	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO

LEPIDOTTERI			
1072 <i>Erebia calcaria</i>			
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC

-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	
RE	63	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO

COLEOTTERI			
1083 <i>Lucanus cervus</i> (Cervo volante) 1087* <i>Rosalia alpina</i> (Rosalia alpina)			
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE (<i>Lucanus cervus</i>), II e IV (<i>Rosalia alpina</i>)			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	
RE	63	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO

CAUDATI e ANURI			
1167 <i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestato) 1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo)			
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	
RE	64	Divieto di introdurre pesci ed altri predatori acquatici nelle raccolte d'acqua	NO
GA	41	Segnalazione di mortalità anomale all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	NO

CARNIVORI			
1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno) 1361 <i>Lynx lynx</i> (Lince euroasiatica) 1352* <i>Canis lupus</i> (Lupo)			
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	

9. Valutazione di incidenza

La valutazione d'incidenza ambientale è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000 (SIC Siti di Interesse Comunitario, ZPS Zone Protezione Speciale, ZSC Zona Speciale di Conservazione), singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Direttiva 92/43/CEE

Art. 6

...

3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

...

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, il quale trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il comma 2 dello stesso art. 5 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

In questo contesto viene specificato che, ai fini di valutare l'incidenza di piani e progetti, i proponenti di piani e interventi, non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato". Lo studio per la valutazione di incidenza, secondo quanto indicato, deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97.

DPR 357/97

Art. 5.

Valutazione di incidenza

...

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistici venatori, presentano al Ministero dell'ambiente, nel caso di piani a rilevanza nazionale, o alle regioni o alle

province autonome di Trento e di Bolzano, nel caso di piani a rilevanza regionale o provinciale, una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

...

4. La relazione di cui ai commi 2 e 3 deve fare riferimento ai contenuti di cui all'allegato G al presente regolamento.

...

A livello regionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dalla DGR 2203/2007.

La Valutazione di incidenza si applica ai piani, progetti e interventi che ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000 nel caso in cui questi interventi non siano direttamente connessi o necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti, ma possano avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi. Con riferimento alle caratteristiche del territorio indagato, ai suoi valori, alle sue vulnerabilità e pressioni, il piano richiama la necessità di sottoporre a verifica di significatività d'incidenza alcuni interventi.

Il riferimento è alle seguenti misure:

RE8 Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo marzo-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna verifica di significatività d'incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore.

RE33 Obbligo di verifica di significatività d'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano afflusso ingente di persone fatto salvo il divieto di manifestazioni motoristiche.

Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 500 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.

Le manifestazioni che implicano emissioni acustiche amplificate vanno assoggettate a valutazione di incidenza

RE39 Obbligo di verifica di significatività d'incidenza per nuova sentieristica

RE52 Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza.

È importante sottolineare che la cartografia degli habitat e quella degli habitat di specie costituisce il riferimento imprescindibile per le decisioni da assumere nella verifica della significatività dell'incidenza, ma che si tratta di supporti che devono sempre essere verificati.

10. Completamento dei dati ed eventuale proposta di revisione del formulario standard Natura 2000 e alla luce delle analisi connesse al piano

Rispetto al formulario standard vigente sono state apportate alcune variazioni nelle valutazioni di merito, in parte conseguenti dall'evoluzione che le specie hanno avuto su scala regionale, in parte per una correzione di stime di popolazione che apparivano, anche per il passato, sovrastimate. Quest'ultimo è il caso di civetta caporosso, civetta nana, gufo reale e picchio cenerino per le quali venivano riportati valori di popolazione inverosimili (rispettivamente 35 e 10 coppie e 12 individui). Una revisione dettata dal complessivo decremento della popolazione regionale è stata necessaria per la coturnice, il fagiano di monte, il francolino di monte e l'averla piccola, le cui popolazioni locali appaiono crollate. Il valore globale del sito è stato modificato di conseguenza. Si evidenzia un peggioramento delle condizioni dell'habitat del francolino di monte e del gallo cedrone. Lo stato di conservazione dell'habitat della civetta caporosso è stato declassato da A (eccellente) a B (buono), in quanto la frequenza di occupazione di cassette nido sembra evidenziare una relativamente scarsa disponibilità di cavità naturali (alberi con cavità di picchio nero).

È stato aggiunta al formulario la specie ornitica di allegato l'allocco degli Urali (*Strix uralensis*), mentre è stato necessario contrassegnare la pernice bianca (*Lagopus mutus*) come specie non presente.

Per le specie di direttiva habitat è stata rivista da A a C la dimensione della popolazione di *Erebia calcaria* e la relativa importanza globale del SIC per la conservazione della specie, che risulta di fatto concentrata soprattutto a quote superiori del massiccio del M. Cavallo, all'esterno del SIC. Per l'orso e la lince si è ritenuto di considerare la popolazione come significativa, portandola da D a C, considerando che la frequentazione del sito non vada considerata in senso assoluto, ma in relazione con la popolazione dell'arco alpino orientale. Infine, le popolazioni di *Bombina variegata* e *Triturus carnifex* sono state considerate isolate, con un approccio anche di precauzione gestionale, dal momento che appaiono confinate a pozze d'alpeggio in un ambiente sostanzialmente carsico e povero di acqua superficiale e situazioni favorevoli allo spostamento di animali.

Direttiva Uccelli

Specie					Popolazione							Valutazione Sito						
Gruppo	Codice				Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensione		Unit.	Categoria		Qualità dei dati	A B C D			
									Min	Max		C	R		V	P	Popolaz.	Cons.
B	A	0	7	8	<i>Gyps fulvus</i>			P				V	M	D				
B	A	0	7	2	<i>Pernis apivorus</i>			R,C				P	DD	C	B	C	C	
B	A	0	8	0	<i>Circaetus gallicus</i>			R	1	1	p	P	M	C	B	B	C	
B	A	0	7	3	<i>Milvus migrans</i>			C				R	M	D				
B	A	0	7	4	<i>Milvus milvus</i>			C				V	M	D				
B	A	0	9	1	<i>Aquila chrysaetos</i>			P	3	3	l	P	M	C	B	B	C	
B	A	1	0	3	<i>Falco peregrinus</i>			P				P	G	D				
B	A	4	0	8	<i>Lagopus mutus helveticus</i>		X	P					M					
B	A	1	0	4	<i>Bonasa bonasia</i>			P				R	DD	C	C	B	B	
B	A	1	0	8	<i>Tetrao urogallus</i>	X		P				P	DD	B	C	A	A	
B	A	4	0	9	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>			P				P	DD	C	B	B	C	
B	A	4	1	2	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>			P				R	P	D				
B	A	2	1	7	<i>Glaucidium passerinum</i>			P	2	3	P	R	M	C	B	B	B	
B	A	2	2	0	<i>Strix uralensis</i>	X		P	1	1	P	V	P	A	B	B	A	
B	A	2	1	5	<i>Bubo bubo</i>			P	1	1	P	V	G	C	B	B	C	
B	A	2	2	3	<i>Aegolius funereus</i>			P	8	12	P	C	M	C	B	B	B	
B	A	2	3	4	<i>Picus canus</i>			P				V	P	D				
B	A	2	3	6	<i>Dryocopus martius</i>			P	3	6	P	C	P	C	B	B	B	
B	A	3	3	8	<i>Lanius collurio</i>			R	2	6	P	P	S	C	B	C	C	
B	A	3	7	9	<i>Emberiza hortulana</i>			R				V	M	D				
B	A	2	4	7	<i>Lullula arborea</i>			R				V	M	D				
B	A	1	2	2	<i>Crex crex</i>			R	2	4	M	P	G	C	B	B	C	
B	A	2	2	4	<i>Caprimulgus europaeus</i>			R				P	DD	C	B	C	C	

Direttiva Habitat

Specie					Popolazione						Valutazione Sito							
Gruppo	Codice				Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensione		Unit.	Categoria		Qualità dei dati	A B C D			
									Min	Max		C	R		V	P	Popolaz.	Cons.
I	1	0	7	2	<i>Erebia calcaria</i>			P				P	DD	C	B	B	C	
I	1	0	8	3	<i>Lucanus cervus</i>			P				R	DD	D				
I	1	0	8	7	<i>Rosalia alpina</i>			P				R	DD	C	B	B	C	
I	1	0	1	4	<i>Vertigo angustior</i>			P				P	DD	D				
A	1	1	9	3	<i>Bombina variegata</i>			P				R	M	C	C	A	C	
A	1	1	6	7	<i>Triturus carnifex</i>			P				R	M	C	C	A	C	
M	1	3	6	1	<i>Lynx lynx</i>			P				V	M	C	B	B	B	
M	1	3	5	4	<i>Ursus arctos</i>			P				V	M	C	B	B	B	

11 BIBLIOGRAFIA

- ❑ AA. VV.; 2003. Regolamento forestale per la salvaguardia e l'utilizzazione dei boschi e per la tutela dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico. Regione Autonoma FVG Dir. Reg. For. e della Caccia. 109 pp.
- ❑ AA. VV. 2006. Guida al Giardino Botanico Alpino Giangio Lorenzoni. Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio. Veneto Agricoltura, 113 pp.
- ❑ AA.VV., 2008. Aree naturali protette nel Friuli Venezia Giulia. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. 253 pp.
- ❑ AA.VV. (a cura di QUERINI R.), 1995. Le Riserve Naturali del Cansiglio Orientale. Azienda delle Foreste Regione Friuli-Venezia Giulia. Udine. Pag 120.
- ❑ AA. VV. 2009. Le Orchidee spontanee del Cansiglio. Veneto Agricoltura.
- ❑ AESCHIMANN D., LAUBER K., MOSER D.M., THEURILLAT J.P. 2004. Flora Alpina (3 vol.). Zanichelli editore.
- ❑ ARGENTI C., 1998. *Cystopteris sudetica* A.Braun & Milde (Athyraceae). Conferma della specie per la flora italiana e nuovi dati distributivi. Segnalazioni Floristiche Italiane: 875. Inf. Bot. Ital., 29 (1997): 284.
- ❑ BEARZATTO C., 2006. Il Gufo reale *Bubo bubo* (Linnaeus, 1758) in provincia di Pordenone; primi dati. Boll. Soc. Naturalisti "Silvia Zenari", Pordenone, 30: 121-123.
- ❑ BONA E. ; MARTINI F.; HARALD NIKFELD & PROSSER F. 2005. Atlante corologico delle Pteridofite nell'Italia nordorientale. Museo civico di Rovereto, 239 pp.
- ❑ BEARZATTO C., 2006. Il Gufo reale *Bubo bubo* (Linnaeus, 1758) in provincia di Pordenone; primi dati. Boll. Soc. Naturalisti "Silvia Zenari", Pordenone, 30: 121-123.
- ❑ BONA E. ; MARTINI F.; HARALD NIKFELD & PROSSER F. 2005. Atlante corologico delle Pteridofite nell'Italia nordorientale. Museo civico di Rovereto, 239 pp.
- ❑ BORGIO A., 1999. Influenza della vicinanza di Allocco *Strix aluco* sull'attività di canto territoriale di Civetta capogrosso *Aegolius funereus*. Avocetta, 23: 95.
- ❑ CONTI. F.; ABBATE G.; ALESSANDRINI A., BLASI C. 2005. An annotated Checklist of the Italian Vascular Flora. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Dir. Prot. Nat. Dip. Biologia Vegetale - Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Palombi editore 420 pp.
- ❑ CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997. Liste rosse regionali delle piante d'Italia. WWF Italia, Soc. Bot. Ital. Univ. Camerino. 140 pp.
- ❑ CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992. Libro rosso delle piante d'Italia. WWF in collaborazione con la Società Botanica Italiana 637 pp.
- ❑ COSTALONGA S., PAVAN R., 1999. Segnalazioni floristiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia. VI (106-118). Gortania, 20 (1998): 75-80.
- ❑ DEL FAVERO R. et al., 1998. La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia – 2 vol. Direzione Regionale delle Foreste, Servizio della Selvicoltura, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Udine.
- ❑ DEL FAVERO R., LASEN C., 1993. La vegetazione forestale del Veneto. 2ª Ed. Libreria Progetto Edit. Padova. Pag. 314.
- ❑ DEL FAVERO R. 2004. I boschi delle regioni alpine italiane. Tipologia, funzionamento, selvicoltura. Con CD-ROM. CLEUP 602 pp.
- ❑ DOLCE S., 1988. Nota introduttiva sull'erpetofauna della zona del Cansiglio con particolare riferimento alla faggeta montana. Atti del Mus. Civ. Stor. Nat. Trieste, 41 (2): 181-185.
- ❑ FEOLI CHIAPELLA L. & POLDINI L., 1993. Prati e pascoli del Friuli (NE Italia) su 4 – 1 substrati basici. Studia Geobot., 13: 3-140.

- ❑ FILACORDA S. & FABRO C., 2003. Variazioni del flusso diffusivo e migratorio di Orso bruno *Ursus arctos* dal Friuli Venezia Giulia verso il Veneto e ruolo ecologico delle aree transregionali. Atti IV Convegno Faunisti Veneti. Natura Vicentina, 7: 111-119.
- ❑ GENERO F. & BENUSSI E., 2007. New data and status of the Ural Owl (*Strix uralensis*) in Italy. European Ural Owl workshop – Bavarian Forest National park. *Nationalpark Bayerischer wald*. Tagungsbericht – Heft 8: 36 – 41.
- ❑ GROTTOLO M., MARTINELLI A., 1991. Nuovi dati geonemici su alcuni Trechini delle Prealpi lombarde e venete. Diagnosi preliminare di *Orotrechus schwienbacheri* sp. n. (*Coleoptera Trechinae*). Annali dei Musei Civici di Rovereto-Sez. Archeologia, Storia, Scienze Naturali, 6 (1990):153-162.
- ❑ LAPINI L., DALL’ASTA A., DUBLO L., SPOTO M., VERNIER E., 1995. Materiale per una teriofauna dell’Italia Nord-Orientale (Mammalia, Friuli Venezia Giulia). Gortania, 17: 149-248.
- ❑ LASEN C. (a cura di), 2008. Tesori naturalistici. Viaggio alla scoperta dei paesaggi e della biodiversità, dalla montagna al mare, nelle province di Belluno, Vicenza, Verona, Mantova, Ancona. 504 pag. Fondazione Cariverona.
- ❑ LASEN C., 2001. Aspetti vegetazionali. Riserva Naturale Integrale Piaie Longhe-Millifret. Riserva Naturale Orientata Pian di Landro-Baldassare. In Guida alle Riserve Naturali in gestione a Veneto Agricoltura, a cura di Michele Cassol. Pag. 17-20 e 39-43. Veneto Agricoltura.
- ❑ LOMBARDO S. & MEZZAVILLA F., 1999. Presenza di Allocco degli Urali *Strix uralensis* in Cansiglio. Avocetta, 23: 116.
- ❑ LUISE R., 1990 – Bio-ecologia del Picchio nero (*Dryocopus martius*) nella Foresta del Cansiglio (Prealpi Venete). Tesi di Laurea, Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Padova.
- ❑ MAINARDIS G., 2000. Atlante Illustrato della Flora del Parco delle Prealpi Giulie. Reg. Auton. Fvg., Parco Naturale delle Prealpi Giulie. Editoriale Ergon, Ronchi dei Legionari (GO), 461 pp.
- ❑ MARCHETTI D., 2002. Notule Pteridologiche italiane. Ann. Mus. Civ. Rovereto. Sez.: Arch., St., Sc., nat., Vol. 16(2000): 371-392.
- ❑ MASUTTI L., BATTISTI A., (a cura di), 2007. La gestione forestale per la conservazione degli habitat della Rete Natura 2000. Regione del Veneto. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Venezia.
- ❑ MEZZAVILLA F., 1985. Atlante degli Uccelli nidificanti nelle province di Treviso e Belluno (Veneto) 1983-1988. Museo Civ. St. e Sc. Nat. Montebelluna.
- ❑ MEZZAVILLA F. & LOMBARDO S., 1997 - Biologia riproduttiva della Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*) nel Bosco del Cansiglio. Fauna, 4:101-114.
- ❑ MEZZAVILLA F., LOMBARDO S., FAVARETTO A., 2008. Censimento dei rapaci notturni nell’altopiano del Cansiglio (Anno 2007). Atti V Convegno Faunisti Veneti. Supplemento al Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 58: 208-212.
- ❑ MOLTONI E., 1956. Il Gufo degli Urali, *Strix uralensis liturata* Tengmalm, in Italia. Riv. ital. Orn., 26: 33-35.
- ❑ PAOLUCCI P., 2010. Le farfalle dell’Italia nordorientale. Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna. Cierre Edizioni, pp. 240.
- ❑ PARODI, 1987. Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Pordenone (Friuli Venezia Giulia) 1981-1986. Museo Civ. St. Nat. Pordenone. Quaderno 1.
- ❑ PARODI R., 2004 - Avifauna in provincia di Pordenone. Provincia di Pordenone, Pordenone.
- ❑ PARODI R., CALDANA M. & CASTELLANI R., 1992. Secondo contributo alla conoscenza dell’avifauna nidificante in provincia di Pordenone (Friuli-Venezia Giulia). Gortania, 13:213-224.
- ❑ PERCO F., 1974. Avifauna. In: Le riserve naturali del Cansiglio orientale, Azienda delle Foreste, Regione Aut. Friuli-Venezia Giulia, pp. 100-103, Udine.
- ❑ POLDINI L. & MARTINI F., 1993. La vegetazione delle vallette nivali su calcare, dei conoidi e delle alluvioni nel Friuli (NE Italia). Studia Geobot., 13:141-214.

- ❑ POLDINI L. & NARDINI S., 1993. Boschi di forra, faggete e abieteti in Friuli (NE Italia). *Studia Geobot.*, 13:215-298.
- ❑ POLDINI L. & ORIOLO G., 1994. La vegetazione dei prati da sfalcio e dei pascoli intensivi (*Arrhenatheretalia* e *Poo-Trisetetalia*) in Friuli (NE Italia). *Studia Geobot.*, 14, suppl. 1: 3-48.
- ❑ POLDINI L. & ORIOLO G., 1997. La vegetazione dei pascoli a *Nardus stricta* e delle praterie subalpine acidofile in Friuli (NE-Italia). *Fitosociologia*, 34: 127-158.
- ❑ POLDINI L., ORIOLO G., VIDALI M., TOMASELLA M., STOCH F., & OREL G., 2006. Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia. Strumento a supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), ambientale strategica (VAS) e d'incidenza ecologica (VIEc). Region. Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direz. Centrale ambiente e lavori pubblici – Servizio valutazione impatto ambientale, Univ. Studi Trieste – Dipart. Biologia, <http://www.regione.fvg.it/ambiente.htm>
- ❑ POLDINI L., 2002. Nuovo atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli Venezia Giulia. Reg. Auton. Fvg., Azienda Parchi e Foreste, Udine, 529 pp.
- ❑ RAGNI D., LAPINI L. & PERCO F., 1989. Situazione attuale del gatto selvatico *Felis silvestris silvestris* e della lince *Lynx lynx* nell'area delle Alpi sudorientali. *Biogeographia*, 13:867-901.
- ❑ SCOPPOLA A., BLASI C. 2005. Stato delle conoscenze sulla flora vascolare d'Italia. Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio. Direzione per la protezione della natura. Dipartimento di Agrobiologia degli Studi della Tuscia. Allegati cd rom
- ❑ STIZ G. P., 1994. Lo status del cervo (*Cervus elaphus*) in provincia di Pordenone. Rapporto inedito all'Osservatorio Faunistico, sezione di Pordenone.
- ❑ TINARELLI R., 1989. Indagine preliminare sull'avifauna nidificante in alcune zone campione delle province di Udine e Pordenone nella stagione riproduttiva 1987. *Fauna*, 1: 79-92.
- ❑ VIGNA TAGLIANTI A., 1981. Un nuovo *Orotrechus* delle Prealpi Venete (*Coleoptera Carabidae*). *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona*, 7 (1980): 69-84.
- ❑ VIGNA TAGLIANTI A., 1982. Le attuali conoscenze sui Coleotteri Carabidi cavernicoli italiani. *Lavori della Soc.Ital. Biogeografia, Nuova serie*, 7 (1978): 339-440.
- ❑ ZILLOTTO U. (COORD.), ANDRICH O., LASEN C., RAMANZIN M., 2004. Trattati essenziali della tipologia veneta dei pascoli di monte e dintorni. Regione del Veneto, Accademia Italiana di Scienze forestali, (Venezia) 208 pp. e 264 pp. (secondo volume).